

**Il Carnevale
squarcia
la nebbia**

Venezia, Scaparro, La Biennale
1980, 1981, 1982, 2006
dall'Archivio Storico
della Biennale di Venezia



La Biennale di Venezia

Archivio Storico
della Biennale
di Venezia

2006



m2o

La Radio Padovana, in collaborazione con la Rai, ha creato il canale m2o. Per informazioni e abbonamenti: 049 41.06.62

di Venezia e Mestre la Nuova

IL PROGRAMMA DEL CARNEVALE

Supplemento al numero odierno - direttore responsabile Paolo Possamai



m2o

La Radio Padovana, in collaborazione con la Rai, ha creato il canale m2o. Per informazioni e abbonamenti: 049 41.06.62

Martedì 31 gennaio 2006

LA GRANDE KERMESSE VENEZIANA

Ballando in piazza con le note di Bregovic

Dieci giorni di spettacoli allestiti dal Comune, martedì grasso al ritmo della taranta salentina

di Enrico Tantucci

È un Carnevale "francescano", quello presentato ieri dal Comune di Venezia, senza un tema e senza soldi (circa 600 mila euro il budget, grazie anche a sponsorizzazioni che il Comune ha dirottato qui da altre iniziative). Presenterà come maggiori attrazioni il concerto dell'ambasciatore della musica balcanica nel mondo Goran Bregovic — un ritorno in laguna, il suo, dopo l'esibizione al Lido di un paio d'anni fa — e quello di Paolo Belli con la sua Big band, sabato 25 febbraio, reduce dai successi televisivi di *Ballando con le stelle*. Dire che maschere, musica e ballo — come è stato fatto ieri — rappresenteranno i piatti forti della manifestazione, è infatti come dire che il Carnevale di Venezia è molto popolare nel mondo. Il problema è che dopo il polemico forfait del regista e scenografo Pier Luigi Pizzi — che doveva essere il direttore artistico della manifestazione — e l'accurata separazione con il Carnevale "cinese" del teatro di Maurizio Scaparro, che sarà presentato a parte (anche se è già allegato in queste pagine, per comodità di chi legge), in cartellone resta ben poco, al di là delle buone intenzioni. Non a caso ieri il sindaco di Venezia Massimo Cacciari ha definito il Carnevale 2006 — in programma dal 18 al 28 febbraio — una edizione «in stato di emergenza», alla rincorsa di soldi e sponsor, e, per il prossimo anno, ha chiesto alle categorie economiche della città di «dire entro maggio al massimo quanti soldi sono disposti a mettere», auspicando «una agenzia ad hoc, capitalizzata, composta da Comune e categorie, con il compito di organizzare le manifestazioni come il Carnevale, la Regata Storica, o il Redentore».

Apertura, comunque, all'insegna della tradizione, con il corteo storico e la Festa delle Marie — curata da Bruno Tosi — a San Marco. Bregovic e la sua band si esibiranno giovedì 23 febbraio sul palcoscenico ideato quest'anno per piazza San Marco, con una passerella di 25 metri che arriverà quasi nel cuore della



Scaparro, il drago e il leone

Il regista cerca di rinnovare i fasti di vent'anni fa

Il Carnevale della Biennale nascerà sotto il segno della Cina. *Il drago e il leone* — questo il titolo del suo programma, che sarà presentato giovedì nei dettagli all'Ategeo veneto, dal suo ideatore, il direttore della Biennale teatro Maurizio Scaparro — è dedicato proprio al rapporto tra la città e il Celeste impero e si terrà dal 23 al 28 febbraio, segnando il ritorno di quello che oltre vent'anni fa fu il demilungo della festa veneziana. Scaparro ha costruito un Carnevale teatrale che guarderà con attenzione allo spettacolo e alla cultura cinese, ma anche all'immagine tradizionale che abbiamo di essa, giocando sulle cosiddette "cineserie". Con *La Città non proibita* L'Arsenale diventerà, per i giorni della festa, uno spazio dedicato ai bambini con spettacoli di marionette, artisti di strada, narratori di fiabe. Tra gli spettacoli in programma, quello del premio Nobel per la letteratura Gao Xingjian, ancora vietato in Cina, che proporrà con la sua regia *Dialoguer-Interloquer*. Da segnalare anche *Shangai Tango*, ultima creazione della danzatrice e coreografa, ex colonnello dell'esercito popolare cinese

Sul fronte delle chineserie, da non mancare *Sik Sik l'artefice magico* di Eduardo De Filippo, interpretato da Silvio Orlando. *La Cina raccontata dagli scrittori* sarà uno degli appuntamenti più stimolanti dal punto di vista culturale di questo Carnevale. Nel ventennale de *L'ultimo imperatore* di Bernardo Bertolucci, il film vincitore di nove oscar che narra la storia dell'ultimo imperatore della Cina, Pu Yi, saranno esposti alle Corderie dell'Arsenale i costumi originali realizzati per il film da James Acheson. A Ca' Pesaro — sede del Museo Orientale — sarà allestita una mostra dedicata alla rappresentazione del drago in Cina. Da segnalare l'iniziativa della Compagnia de' Calza I Antichi che si sposterà per la città facendo leggere ogni volta a veneziani e turisti una pagina de *Il Milione* di Marco Polo. Al Teatro Goldoni un laboratorio con i truccatori della Jing Kun Opera, in cui si entrerà europei e si uscirà cinesi. La conclusione teatrale martedì grasso alla Fenice con un gran gala: *Da Venezia alla Città Proibita*, con l'Orchestra del teatro diretta da Zhang Jiemian e dedicato al melodramma italiano.



Maurizio Scaparro in alto Goran Bregovic

piazza, una scenografia di tinte pittoriche sulla tradizione storico-architettonica della piazza, progettata sul Campanile, con una raffigurazione tridimensionale di Carlo Goldoni. Piazza San Marco farà anche da scenario al tradizionale Volo dell'Angelo, per la regia di Alessandro Bressanello, che domenica 19 febbraio vedrà scendere dal campanile verso la piazza, appesa ad un cavo, la madrina del carnevale, il cui nome è però ancora tenuto segreto. Tradizione degli spettacoli e della musica con piazzetta San Marco che, da quest'anno, ospiterà una serie di concerti di musica barocca e rinascimentale. L'assessore al Turismo Augusto Salvadori (presente con il coordinatore tecnico Marco Agostini, quello artistico Alessandro Bressanello e il produttore esecutivo del Carnevale Alessandro Dal Pra) ha auspicato il coinvolgimento dei veneziani, oltre che dei turisti, turisti, grazie anche ai maestri di ballo che, durante i concerti, insegneranno a muoversi al ritmo di salsa e Martedì grasso la festa si concluderà con il concerto de *La notte della Taranta*, in pura tradizione salentina. Dopo il concerto, il saluto al Carnevale 2006 con uno spettacolo pirotecnico, da Riva degli Schiavoni, dove i fuochi d'artificio scoppiaranno a ritmo di musica.

Oltre piazza San Marco il carnevale animerà anche Campo San Polo con il carnevale dei bambini e i giochi della tradizione veneziana. Campo Sant'Angelo con gli sport in costume, Campo Bella Vienna per concerti rock e San Basilio, dove, nella «Carnival Night» si potrà continuare a festeggiare fino alle 4 del mattino.

Peccato che — contrariamente al passato — lo spazio per i giovani non sarà più gratuito, ma a pagamento, con un biglietto a 5 euro. Al bando i concerti in Campo Santa Margherita, neppure annunciati per paura che i giovani ci vadano, con l'area "militarizzata" (30 vigili ogni sera, più polizia e carabinieri) per garantire la quiete dei residenti. Ma i giovani, si sa, arriveranno lo stesso.

È APPENA INIZIATA LA STAGIONE LIVE ZED! - GRAZIE, SIETE GIÀ UN PUBBLICO DA RECORD!

7 MARZO
8 MARZO
RENATO ZERO
PADOVA FIERE
ARINA SPETTACOLI

25 MARZO
NEK
PADOVA
PALA BRANNIARDSON

1 APRILE
JOAN BAEZ
PASSPORT
ROBOTO
A TEATRO
CON POSTI
NUMERATI
PADOVA
PALA BRANNIARDSON

10 MARZO
13 APRILE
BEPPE GRILLO
PADOVA FIERE
ARINA SPETTACOLI

22 APRILE
24 APRILE
FIORILLO
PADOVA FIERE
ARINA SPETTACOLI

14 LUGLIO
LIGABUE
PADOVA
STADIO EUGANEO

E con la Biennale irrompe la Cina

Teatro e danza dall'Estremo Oriente, Marco Polo rivive in modo fantastico

London Jing Kun Opera

LONDON JING KUN OPERA

23-28 febbraio - ore 10.00-13.00 e 15.00-18.00
Teatro Goldoni (Foyer) e Arsenale (Atrio Fonderie)
Gli artisti della London Jing Kun Opera eseguono il trucco dell'opera e della clownerie cinese Wai Hing Lee, Kewei Zhang, Ruijun Hu, Sin Man Yue, Ho Ki Kwan, Kin Wai Lee, Chak See Ho, Alison Richards Quintessenza del carnevale, il trucco e la maschera vengono rilette attraverso la più antica tradizione dell'opera cinese, artefici gli artisti della London Jing Kun Opera Association. In diversi luoghi della città - al Teatro Goldoni e presso l'Atrio Fonderie dell'Arsenale - i turisti e gli spettatori entreranno europei per uscire cinesi, provando i raffinati trucchi dell'opera cinese.

23-28 febbraio - ore 17.00
Corderie dell'Arsenale
LONDON JING KUN OPERA JINGMENG (il sogno straordinario)

da Peony Pavillion di Tang Xianzu con Wai Hing Lee e Kewei Zhang
Negli stessi luoghi della mostra dedicata ai costumi dell'Ultimo imperatore verrà presentato un frammento da Peony Pavillion, caposaldo della più antica opera cinese, la cosiddetta opera Kun. Recentemente inserita dall'Unesco tra i 19 capolavori che costituiscono l'intangibile eredità dell'umanità, l'opera Kun - che ha influenzato tutto il genere successivo, compresa l'opera di Pechino - vive oggi una stagione di rinascita in Cina. Musica, dramma, danza e recitazione, accompagnati dal tradizionale flauto di bambù, compongono la più antica forma di questa elaboratissima arte, nata in epoca medievale e fiorita sotto il regno dei Ming, di cui Peony Pavillion è uno dei vertici espressivi.



L'Orlando Furioso oggi

ORLANDO FURIOSO, OVVERO LA FINE DEL MONDO

23-27 febbraio
Teatro Aurora (Marghera)
Questa Nave Orlando Furioso, ovvero la fine del mondo, prima assoluta, liberamente ispirata a Orlando Furioso di Ludovico Ariosto; ideazione e regia Antonio Varvara con Giuliano Bonanni, Francesca D'Este, Silvia Picon; produzione Comune di Venezia - Assessorato alla Produzione Culturale, La Biennale di Venezia, Questa Nave di Venezia Marghera, Accademia de Gil Sventati di Udine.

Nelle fiabesche avventure di Orlando e Angelica, narrate da Ludovico Ariosto seguendo la migliore tradizione epico-cavalleresca, si nasconde un'attenzione vicinissima alle cose contemporanee, l'osservazione lucida e serena sul mondo e sugli uomini che lo abitano. Così, se i temi presenti nel poema - guerra, amore, senso della giustizia

- trovano eco nella nostra quotidianità, anche Angelica e Orlando diventano per il regista Antonino Varvara figure che possono essere calate e vivere nella realtà di tutti i giorni. «Se il mondo di oggi rifugge dalla fantasia, la poesia è destinata a morire. Angelica decide così di compiere il grande passo: abbandonare il suo perfetto mondo poetico, sganciarsi dalle ottave dell'Ariosto per calarsi nel mondo moderno, quello stesso che, con la sua indifferenza, la sta dimenticando... Uscire però dalla poesia ha il suo prezzo: qui, in questa triste quotidianità, la Cina non è più il paese dei miti e del mistero. Dalla Cina non partono più belle Angeliche desiderose di conquistare con la propria bellezza i Paladini di Carlo Magno, bensì uomini e donne desiderosi di conquistare il ricco Occidente con il loro tenace, caparbio lavoro. Anche Orlando si confronterà con il mondo contemporaneo.

La donna serpente

LA DONNA SERPENTE

23-28 febbraio
Teatro Fondamenta Nuove
«La donna serpente», ovvero dall'ignoto deserto della Cina al vasto regno d'Eldorado, occulto al mondo tutto; prima assoluta di Carlo Gozzi; uno studio di Giuseppe Emiliani come l'adattamento e la regia; scene Graziano Gregori, musiche originali Uti Caine, costumi Carla Teti con Marcello Bartoli e Dario Cantarella; produzione Vorticco Teatro Fondamenta Nuove, Comune di Venezia - Assessorato alla Produzione Culturale, Teatro Metastasio Stabile della Toscana, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, La Biennale di Venezia.

La donna serpente è tutto un trionfo di mutamenti scenici a vista, di alternanze improvvise tra luci e tenebre, di costumi affastellati secondo il gusto più roccò dell'esotico, di lazzi comici, di accadimenti magici, di guerre, di prove iniziatiche: un caleidoscopio di soluzioni timbriche accentuate, che si dipanano tra gli opposti tonali dell'immediata forza espressiva insita nel gioco tragico-mico e in quella altrettanto immediata che culmina nel gioco ingenuamente magico-eroico. L'effimero spettacolare, l'incantesimo, la metamorfosi, la composizione e la scomposizione magica, il «mirabile»; questi sembrano essere gli obiettivi del gioco scenico di Gozzi. Dall'ignoto deserto della Cina la fiaba approda alla remota terra dell'oro, simbolo di libertà.

Un Milione di letture



UN MILIONE DI LETTURE - LA SORELLA SEGRETA DI MARCO POLO

23-28 febbraio
Teatro Malibran e Campi di Venezia
Compagnia de Calza - I Antichi
La sorella segreta di Marco Polo ovvero La donna che inventò l'amore a tempo e la maglietta dei gondolieri; ideazione e regia Roberto Bianchin e Luca Colferai.
E' incentrato sul rapporto tra Venezia e la Cina - attraverso la figura di Marco Polo, il suo libro del Milione, e la sua sorella segreta - l'omaggio della Compagnia de Calza «I Antichi», gruppo storico del Carnevale di Venezia, alla Biennale del Teatro. Dal 23 al 28 febbraio 2005, ogni giorno in un campo diverso di Venezia, a un'ora prefissata, e a cominciare dal Teatro Malibran e dall'attiguo Campiello del Milion, la Compagnia de Calza darà vita alla prima lettura pubblica e integrale in epoca moderna delle pagine del Milione. A leggere i passi della famosa opera del più celebre dei viaggiatori, in questa kermesse denominata «Un Milione di letture», verranno chiamati veneziani e «foresti» di passaggio. Le letture, introdotte dalla «sorella segreta» di Marco Polo, verranno infatti videoregistrate. E proprio alla misteriosa sorella del primo viaggiatore della storia verrà dedicata la memoria burlesca «La sorella segreta di Marco Polo», che la Compagnia de Calza metterà in scena tutte le sere, dal 23 al 28 febbraio, all'esterno e all'interno dei teatri veneziani nei quali la Biennale Teatro allestirà i propri spettacoli.

Il teatro acrobatico

CINESERIE, OVVERO IL GABINETTO CINESE

23-24 febbraio ore 18.00 e 22.00
Arsenale, Spazio Fonderie
Arcipelago Circo Teatro, «Cineserie, ovvero il gabinetto cinese», prima assoluta, spettacolo di teatro acrobatico cinese; regia Marcello Chiarenza di Marcello Chiarenza e Alessandro Serena con Emanuela Pasqualini, Giorgia Penzo e la Troupe Acrobatica di Dalian; produzione Arcipelago Circo Teatro, Comune di Venezia - Assessorato alla Produzione Culturale, La Biennale di Venezia; produzione esecutiva Pantakin da Venezia.

La formazione Arcipelago Circo Teatro debutta nel Carnevale del Teatro con una nuova creazione, «Cineserie».

Una troupe di artisti cinesi dà vita a quadri in cui la maestria e l'arte della perfezione, dell'esercizio spinto fino alle sue massime potenzialità, si fondono con la poesia, il gioco e la magia delle invenzioni sceniche del regista e scultore Marcello Chiarenza.

Fuori dalla sala un imbottito accoglie il pubblico e lo invita a volgere gli occhi dentro una «macchina delle meraviglie»: un esemplare unico nel suo genere di «teatro ottico», dove gli spettatori, attraverso apposite fessure, potranno ammirare dei mini tableaux ispirati alla Cina, allo stesso modo in cui gli antichi veneziani potevano sbirciare al «mondo ignuoco». Ma non si potrà davvero fare a meno di entrare a teatro per assistere alla meraviglia delle acrobazie.



Il viaggio invisibile di Polo

MARCO POLO, OPERA DELL'INVISIBILE VIAGGIO

23-24 febbraio ore 20.00
Teatro Piccolo Arsenale Teatro Europa Marco Polo, «Opera dell'invisibile viaggio», prima assoluta di Orlando Forliso e Bruno Coulais, testi di Orlando Forliso ispirati a Il Milione/Le livre des merveilles - Le Devisement du monde; musiche di Bruno Coulais, regia Orlando Forliso.

Fantastico o attendibile che sia, quel primo enciclopedico taccuino di viaggio che è Il Milione di Marco Polo resterà per secoli il nostro principale strumento di conoscenza di un tanto vagheggiato

quanto più affascinante Oriente. I racconti del mercante veneziano, raccolti da Rustichello da Pisa nel celeberrimo volume, continueranno ad essere fonte di nuova ispirazione e ulteriori avventure fino ai nostri giorni. Così il regista Orlando Forliso, alla guida della compagnia TeatrEuropa de Corse, insieme al compositore Bruno Coulais - autore del famosissimo film musicale Les Choristes - fanno del viaggio di Marco Polo - interpretato da Guillaume Depardieu - un viaggio invisibile. Un viaggio che Marco, con la febbre alta, compie tra delirio e conoscenza confondendo realtà.

Fantasie di Kublai

MARCO POLO E KUBLAI KHAN, OVVERO LO CUNTO DELLE CITTA' INVISIBILI

24-25 febbraio ore 17.00
Arsenale, Sala Marceglio
Produzioni Teatrali Veneziane
«Marco Polo e Kublai Khan, ovvero lo cunto delle città invisibili», prima assoluta, testi da Le città invisibili, Lo cunto de le cuntee e altri; regia Alessandro Bressanello con Eleonora Fuser e Alessandro Bressanello; scene Flavia Panziera e Alberto Favretto; produzione Produzioni Teatrali Veneziane, Comune di Venezia - Assessorato alla Produzione Culturale, La Biennale di Venezia.

«... Di ritorno dalle missioni da cui Kublai lo destinava, l'ingegnoso straniero improvvisava pantomime che il sovrano doveva interpretare...». Un altro viaggio nel mondo di Marco Polo e Kublai Khan accompagna e si intreccia alla mostra di Pedro Cano - di cui condivide l'ispirazione nelle Città invisibili di Italo Calvino - sceneggiando proprio l'incontro tra il mercante veneziano e il grande imperatore cinese e collocando i personaggi al centro delle opere dell'artista - tra sculture e maschere... La rievocazione delle città fantastiche viste o sognate dal viaggiatore e le favole melanconiche di Kublai Khan si rinvocano alla ricerca di un mondo che esiste solo nella memoria perduta per sempre. La sola via d'uscita possibile consiste nel «... trattenerne il poco che ancora sfugge al prepotere infernale».

Il colonnello ballerina

SHANGHAI TANGO

24-25 febbraio - ore 21.00
26 febbraio - ore 16.00
Teatro Malibran
Jin Xing Dance Company, «Shanghai Tango», coreografia Jin Xing in collaborazione con Fondazione Teatro La Fenice.

Storia artistica e biografia si fondono in Jin Xing, segnando un destino di eccezionalità: stella della danza contemporanea - a 18 anni è consacrata «miglior ballerina della Cina» e nel '91 vince il premio come migliore coreografa all'American Dance Festival, invitata dalla Compagnia di Danza Moderna di Pechino e contesa dalle migliori formazioni di tutto il mondo - Jin Xing è anche stata un soldato prodigio - colonnello dell'esercito di liberazione cinese, ma soprattutto un

ballerino che poi è diventata ballerina. Una trasformazione che Jin Xing ha raccontato in un libro, di prossima pubblicazione in Italia per Sonzogno, e in un film documentario (Lo strano destino del colonnello Jin Xing). Shanghai Tango è l'ultima creazione di Jin Xing (2003): ispirata ad una storia popolare cinese, quella di una madre divisa tra marito e amante, il lavoro è anche uno spaccato della Shanghai di oggi, un melange di passioni e culture. «Bisogna tenere molto conto dell'esperienza professionale di Jin Xing nel giudicare il suo lavoro. Perché Shanghai Tango è un mix di Oriente e Occidente nei quadri danzati così come nella scelta delle musiche e dei costumi...», dove si fondono Strauss e guardie rosse.



Angelica dal Catai

DAL CATAI A PARIGI. ANGELICA ALLA CORTE DI RE CARLO

25 febbraio - ore 19.00
26 febbraio - ore 16.30 e 19.00
Teatro Piccolo Arsenale Figli d'arte Cuticchio
«Angelica alla Corte di Re Carlo», prima assoluta, regia Mimmo Cuticchio
Che la dama più contesa dai paladini di Francia fosse una principessa del Catai può essere sorpresa e motivo di riflessione per tanti. Così, una delle più belle storie dell'epoca cavalleresca traccia un ponte ideale tra oriente e occidente e vede nella Cina lontana il luogo del meraviglioso. Dal Catai a Parigi Angelica alla Corte di Re Carlo offre un'altra declinazione delle avventure di Angelica - dopo quella di Antonino Varvarà con Questa Nave - viste qui attraverso la tradizione antica e straordinaria dei pupi di Mimmo Cuticchio. Artista ormai noto in tutto il mondo ed erede di un patrimonio ineguagliabile - è figlio di pupari e vanta un apprendistato nell'opera come nel canto di Peppino Celano - Mimmo Cuticchio è anche l'unico artefice del rinnovamento di questo linguaggio, dove cultura sapere e arte si fondono, tecnica antica e ricerca si alimentano. E' nella sua bottega che si sbeleggiano scene, si realizzano costumi, si scrivono copioni... Un'opera di fantasia che nasce da un sapiente artigiano e che trova proprio nell'epica cavalleresca il tema cardine di tante storie, come Dal Catai a Parigi.



Uno dei balletti cinesi che caratterizzeranno le serate del Carnevale

Goldoni alla Tartara

LA FINTA AMMALATA

25-27 febbraio
Teatro a l'Avogaria
«La Finta Ammalata» di Carlo Goldoni, regia Bepi Morassi, produzione Teatro a l'Avogaria, Comune di Venezia - Assessorato alla Produzione Culturale, la Biennale di Venezia
«Oh, chi l'avesse mai detto che l'imperatore della Cina avesse a sposare la figlia del Re del Mogol?» dice Agapito, specialista (ovvero farmacista, diremmo noi) sordastro (per comodo?) e visionario, esattamente alla cosiddetta battuta d'ordio della prima scena di questa curiosa Finta Ammalata: E lo dice, si badi bene, non raccontando una qualsivoglia vicenda o persino pettegolezzo relativi ai reali del lontano oriente in due chiacchiere salottiere, ma semplicemente rispondendo di medicina ai suoi clienti medici nella sua bottega di speziale. E al chirurgo Tarquinio che lo accusa: «Invece di cavar sangue, vorrebbe che si caricassero gli ammalati di pillole e sciroppi» Agapito, rimasto solo, non può che opporre: «Si prenda che il Gran Can del Tartari, posto in gelosia di un tal matrimonio, si armerà alle frontiere del suo paese. Che c'azzecca, verrebbe da dire? Niente, si dovrebbe rispondere... Senonché tutta questa vicenda vive di una sorta di doppia dimensione: quella reale dei consulti, di Rosaura ammalata ma per amore, di medici incapaci di fornire qualsivoglia diagnosi e dunque a maggior ragione una sia pur opinabile cura, di cerusici e chirurghi ai cui confronti persino il ricordo di Jack, qualora tutto fosse vero, tenderebbe ad impallidire. E di fronte l'altra: quella per cui smano, ed alla fine probabilmente raggiunge, Agapito. E cioè il suo mondo di Principe e Imperatori della Cina, di nemici del Gran Khan e del Mogol. Una dimensione evidentemente di rifugio per un mondo che non solo non riesce ad accettare, ma che proprio rifiuta ed in cui, curiosamente ma strepitosamente, il cosiddetto altro da sé è il mito lontano del Catai.

Il Gran Gala

DA VENEZIA ALLA CITTA' PROIBITA

28 febbraio - ore 17.00
Teatro La Fenice
«Da Venezia alla Città Proibita», prima assoluta Gran Gala ideato e curato da Francesco Stochino Weiss Orchestra Teatro La Fenice, direttore Zhang Jiemlin, produzione Progetto Italia, La Biennale di Venezia, Fondazione Teatro La Fenice, Zhang Jiemlin, giovane straordinario talento della direzione d'orchestra, è un'altra delle scoperte di un Paese che non cessa di stupire: la Cina. Sarà lei, già assistente di Zubin Mehta, a salire sul podio della Fenice il 28 febbraio per il Gran Gala del Carnevale del Teatro; sarà lei a dirigere lo spettacolo-concerto multimediale Da Venezia alla Città Proibita una serata originale di musica e spettacolo dedicata alla storia e alla tradizione della Cina.

Il programma, ricchissimo, metterà in dialogo Venezia e la Città Proibita con esibizioni di giocolieri e danze ispirate ad antiche musiche cinesi, suonatrici di erhu e contorsionisti, arte d'opera del repertorio italiano eseguite da artisti cinesi e un finale a sorpresa. I cantanti cinesi interpreteranno, ovviamente in italiano, la variazione di Rossini sul Carnevale di Venezia per soprano leggero. Poi si darà voce alla gelida regina cinese di Puccini: Turandot.

Ragazzi di vita a Taiwan

NIEZI (RAGAZZI DI CRISTALLO)

27 febbraio - ore 19.00
28 febbraio - ore 21.00
Teatro Piccolo Arsenale Compagnia Enzo Moscato
«Niezi» (Ragazzi di Cristallo), prima assoluta, Suite da Il Maestro della notte di Bai Xianying e Pièce noire di Enzo Moscato a cura di Enzo Moscato con Enzo Moscato; ideazione scenica Enzo Moscato, colonna sonora Pasquale Scialò, scena e costumi Tata Barbalato, produzione Compagnia Enzo Moscato, La Biennale di Venezia
Il lavoro avvicina e sovrappone, quasi senza soluzione di continuità, due universi di scritture, lontani eppure molto affini tra di loro: quello del narratore cinese, Bai Xianying (balzato di recente alla ribalta della cronaca del successo, dopo anni di ostracismo e di censura da parte della autorità politica della Repubblica Popolare Cinese, per i temi «scandalosi» dei suoi romanzi, tutti incentrati attorno ai cosiddetti «niezi», i «ragazzi di cristallo», ovvero i ragazzi di vita di Taiwan e di Pechino) e quello di Enzo Moscato, impegnato da sempre, nella a noi più vicina «galassia-Napoli» a rappresentare, attraverso le figure tematiche e formali della Notte e del Travestiti, la complessa e colorata dimensione dei mondi paralleli, eppure opposti, alla Normalità. Quel variegato popolo di orfani e di deracinati, di creature messe al bando dal collettivo, e che pure, loro malgrado, riescono poi a porci o a diventare dei piccoli ed ironici «maestri».

L'atto unico di Eduardo

SIK SIK L'ARTEFICE MAGICO

28 febbraio - ore 21.00
Teatro Goldoni
«Sik Sik l'artefice magico» di Eduardo De Filippo con Silvio Orlando
Sul finire della stagione 1929-30 al Manzoni di Roma, dove si trova con la compagnia di Vincenzo Scarpetta, Eduardo riceve una lettera da Titina, che sta recitando nella rivista al Teatro Nuovo. Bisogna va sostituire Totò, e Titina propone i suoi fratelli. Per questa rivista, scritta da Kokasse (Mario

Mangini) e intitolata «Puletta nella principessa in sogno», Eduardo crea l'atto unico in due quadri Sik-Sik, l'artefice magico.
Eduardo scrisse «l'atto unico di Sik-Sik, il povero prestigiatore cinese che fu il più fortunato tra i miei personaggi, mentre viaggiavo in treno da Roma a Napoli nel 1929. Ero in un vagone di terza classe e avevo portato con me, per colazione, un cartoccio di pane, formaggio e pere: sulla carta di quel cartoccio cominciai appunto a far vivere Sik-Sik».



La Città Proibita di Pechino

Dialoghi da Nobel

DIALOGUER-INTERLOQUER

27 febbraio - ore 21.00
28 febbraio - ore 19.00
Arsenale, Spazio Fonderie, Gao Xingjian
«Dialogueur-Interloquer», prima nazionale, testo e regia Gao Xingjian con Céline Garnavault, Philippe Goudard, Yo Kusakabe; scene Philippe Goudard, luci Franco Marri, musiche Jacky Grassac; produzione Molière Scène d'Aquitaine (Bordeaux) e Compagnie Marie - Patrice B. et Philippe Goudard (A.A.R.I.C.) coproduzione Théâtre de l'Union (Limoges) / Centre Wallonie - Bruxelles (Paris)
Primo scrittore cinese ad avere vinto il Premio Nobel per la letteratura, Gao Xingjian - che è anche drammaturgo, pittore, saggista, regista teatrale - è ancora oggi autore vietato nel suo Paese d'origine in seguito alla pubblicazione del dramma La fuite, che si svolge sullo sfondo dei tragici fatti di Piazza Tiananmen. Pubblicato nel '94, «Dialogueur-Interloquer» è il primo testo messo in scena da Gao stesso nel suo esilio francese (2005).

E' un esercizio insolito per gli attori occidentali che non riescono a evitare la trappola del dialogo realista, almeno nella prima parte dello spettacolo, dando al tutto l'aria artificiosa della discussione, dopo l'amore, fra due amanti occasionali, che si conclude con la morte di entrambi (simbolico? rituale?).
Nella seconda parte, i monologi intrecciati dell'uomo e della donna, oltre la morte: gli attori li affrontano con i toni e i gesti giusti, assecondando il desiderio dell'autore di «botta e risposta nello stile kuan», ovvero dei dialoghi filosofici tra maestro e discepolo che sono l'esatto contrario del dialogo realista, della logica e del ragionamento occidentale, per raggiungere la percezione, secondo lo spirito zen della scuola buddista Chan che caratterizza il pensiero della letteratura cinese sorta durante la dinastia T'ang, agli inizi del settimo secolo.
L'irruzione contrappuntistica, poi, di un danzatore giapponese arricchisce la scena di gesti e suoni misteriosi, frutto di percussioni, e contribuisce a caratterizzare la teatralità così peculiare di Gao nel panorama teatrale europeo.

L'Arsenale per i bambini

LA CITTA' NON PROIBITA

23-28 febbraio - ore 10.00-12.30 e ore 15.30-17.30
Arsenale, Entrata Corderie
Inaugurazione: 23 febbraio ore 15.30
Gli allievi cinesi della scuola elementare «M. Gandhi» di Brozzi - Firenze, «Ye Xian - La Cenerentola cinese» di Duan Cheng Shi, adattamento di Yang Xiaping, regia Patrizia Mazzoni. Il calendario delle giornate seguenti prevede: Mara Baronti Nel lontano Oriente Fiabe tradizionali cinesi TPO/ Teatro Metastasio (Pistoia) Il Giardino Dipinto regia Francesco Gandi e Davide Venturini Associazione Arrivano dal mare (Cervia) Spettacoli di Marionette TeatrOmbria (Firenze) L'usignuolo dell'Imperatore La Bella addormentata Dreams on the Road regia di Grazia Bellucci.
Il Carnevale del Teatro inizia con una speranza per un «mondo salvato dai bambini» (parafasando Elsa Morante) e ai bambini Maurizio Scaparro dedica uno spazio protetto e privilegiato all'Arsenale, la Città non proibita, dove dal 23 al 28 febbraio si mescoleranno in una sorta di scatola magica le fantasie del teatro e del racconto. E sempre ai bambini la Biennale Teatro affida l'inaugurazione del suo Carnevale del Teatro il 23 febbraio, chiamando un gruppo di bambini cinesi che vivono nella periferia fiorentina, dove si concentra una delle comunità cinesi più numerose d'Italia, e che diventeranno narratori, in cinese e in italiano di una popolare antica favola: Ye Xian considerata la Cenerentola cinese scritta oltre settecento anni prima della nostra celebre favola.

La Cina e gli occidentali

LA CINA RACCONTATA DA CALVINO, PARISE, TERZANI, RICCI, XIANYONG

21 febbraio - ore 17.00
Ateneo Veneto
Ateneo Veneto Federico Rampini e Maurizio Scaparro incontrano Bai Xianying
La Cina che irrompe sulla scena economica mondiale, tanto da far parlare del XXI secolo come del «secolo cinese», vista attraverso gli occhi di Federico Rampini - attento testimone, dall'osservatorio di corrispondente da Pechino, della crescita dirompente di un paese che ospita un quinto della popolazione mondiale. E la Cina della cultura vista attraverso la testimonianza dei suoi protagonisti, come Bai Xianying, fra i massimi scrittori cinesi.



Lo scrittore Tiziano Terzani

23 febbraio - ore 17.00
Ateneo Veneto

DOVE DANZANO I DRAGHI E GLI DEI
La Cina di Tiziano e Angela Terzani mise en espace; Ferdinando Ceriani; adattamento di Ferdinando Ceriani in collaborazione con Angela Terzani Staude e Folco Terzani con Andrea Jonasson e Franco Molè.
Un viaggio e un'avventura raccontati da due voci, una maschile, Tiziano, e una femminile, Angela, che ripercorrono attraverso le parole, le immagini, la musica, l'esperienza unica e affascinante della famiglia Terzani in Cina, all'inizio degli anni '80, quando si preparano gli sconvolgimenti di questi ultimi anni. La porta proibita e Giorni cinesi (pubblicati da Longanesi) sono la testimonianza limpida di due persone libere che sono partite per la Cina affascinate dal mito maista e hanno invece scoperto, rompendo il muro che li separava dalla gente comune, il fascino profondo della cultura tradizionale cinese.

Il cinema e la Cina

MARAVIGLIA ET DIVERSITADE

21 febbraio - 1 marzo - ore 11.00-18.00
Corderie dell'Arsenale Mostra
L'ULTIMO IMPERATORE
di Bernardo Bertolucci. Costumi dal film «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci a cura di Giulia Maffei
Nel 2006 ricorre il ventennale delle riprese de «L'ultimo imperatore», il capolavoro di Bernardo Bertolucci, vincitore di 9 Oscar, che racconta l'incredibile vicenda di Pu Yi, l'ultimo imperatore cinese salito al trono nel 1908.
21 febbraio - ore 20.00
Teatro Malibran
PROIEZIONE L'ULTIMO IMPERATORE
di Bernardo Bertolucci in collaborazione con Fondazione Teatro La Fenice - Circuito Cinema Comunale
22 febbraio - 1 marzo
Arsenale, Sala Margherita
GLI SCHERMI DI MARCO POLO
Rassegna Video di film dedicati a Marco Polo in collaborazione con Circuito Cine-

ma Comunale di Venezia

Una serie di proiezioni dedicate alla figura di Marco Polo dalla Videoteca Pasinetti del Circuito Cinema Comunale di Venezia. In particolare, oltre al celeberrimo film televisivo di Giuliano Montaldo del 1982 e a vari lavori di animazione, saranno proposte due curiose versioni cinematografiche: nella prima, realizzata a Hollywood da Archie Mayo nel 1938, il celebre viaggiatore veneziano, interpretato dall'altrettanto celebre Gary Cooper, viene spacciato per scozzese («The Adventures of Marco Polo» in originale, nell'edizione italiana, non a caso, «Uno scozzese alla corte del Gran Kan»); nella seconda, di produzione francese («La fabuleuse aventure de Marco Polo, 1964, regia di Denys de la Patellière), il Veneziano è impersonato dal tedesco Horst Buchholz, al fianco del quale figurano nei ruoli comprimari Anthony Quinn, Orson Welles, Omar Sharif, Akim Tamiroff e tanti altri volti noti del cinema internazionale di quegli anni. Due rarità conservate alla Pasinetti. (Roberto Ellero)

TUTTI GLI APPUNTAMENTI NEI SESTIERI

Musica, feste, sfilate in tutta Venezia

Dal corteo storico delle Marie ai burattini ovunque, ai giochi e ai laboratori

SABATO 18 FEBBRAIO

Piazza San Marco: ore 15.00 partenza **GRAN CORTEO STORICO** da S. Pietro di Castello verso San Marco. Percorso via Garibaldi - Riva degli Schiavoni.
Ore 16.30 Arrivo a S. Marco del Gran Corteo Storico **FESTA DELLE MARIE**. Ideazione e regia di Bruno Tosi, in collaborazione con Cers, Ass. Amici del Carnevale, Ass. Inter. Amici del Carnevale.
Ore 18.00 GRANDE ORCHESTRA de «L'OFFERTA MUSICALE». Maestri invitano a danzare il Minuetto, Valzer e altre Danze Ottocentesche. In collaborazione con La Società di Danza diretta da Fabio Mollica.

DOMENICA 19 FEBBRAIO

Piazza San Marco: ore 11.30 **CORTEO STORICO** da Piazza S. Marco a Palazzo Ducale a cura di Cers, Ass. Amici del Carnevale, Ass. Inter. Amici del Carnevale.
Piazzetta San Marco: ore 12.00 **IL VOLO DELL'ANGELO**. La tradizionale apertura del Carnevale Produzioni Teatrali Veneziane e Compagnia del Folli. Regia A. Bressanello.
Piazza San Marco: ore 12.30 Teatro di Gestualità e Danza su Temi dell'Ecologia **MARE BALTICO** «Salga Teatro di Movimento» Lituania.
Piazza San Marco: ore 14.30 **VIII FESTIVAL EUROPEO DI RIEVOCAZIONI STORICHE «CITTA' DI VENEZIA»** a cura del Cers. Can: De Legendre (Belgio), Der Verjorenne Haufen (Germania), Hansevolk Luebeck (Germania), Jan Willem (Olanda), Les Piedes Gauches (Svizzera), Academia Sodalitas Ecolinorum, Compagnia S. Vitale Emporium Aethinsum, I Danzatori del Contado, Associazione Giuletta e Romeo, Nobilita Sabauda Schola Tamburi Storici, Serenissimo Tribunal de l'Inquisithion.
Ore 16 GRANDE SFILATA DI MASCHERE. Piazzetta San Marco: ore 17 **Gazebo CONCERTO MUSICA BAROCCA** L'Offerta Musicale.
Ore 15.45 GRAN CORTEO ACQUEO IN MASCHERA dal bacino S. Marco al Canal de Cannaregio, a cura Coordinamento Società Remiere.
Ore 17.00 Canal de Cannaregio **FESTA DEI VENEZIANI**.

LUNEDI' 20 FEBBRAIO

Piazzetta San Marco: ore 17 **Gazebo CONCERTO MUSICA BAROCCA** L'Offerta Musicale.
MARTEDI' 21 FEBBRAIO
Piazzetta San Marco: Gazebo ore 17.00 **CONCERTO DI MUSICA BAROCCA** Opera da Camera di Venezia.
MERCOLEDI' 22 FEBBRAIO
Piazza San Marco: ore 16.00 **GRANDE SFILATA DI MASCHERE.**
Ore 18.00 LA MORESCA Tradizionale Danza Carnealesca rappresentante la lotta tra i Mori e i Cristiani Ass. Moreska di Korcula (Croazia).
Piazzetta San Marco: ore 15.00 Palchetto di Commedia dell'Arte **IL VECCHIO GELOSO** Compagnia Venezia in Scena.
Ore 16.00 Gazebo: Concerto **ENSEMBLE MEDIEVALE ASINARIA FESTA.**
Ore 17.00 Palchetto di Commedia dell'Arte **IL VECCHIO GELOSO** Comp. Venezia in Scena.

GIOVEDI' 23 FEBBRAIO

Piazza San Marco: ore 15.00 **LA MORESCA** Tradizionale Danza Carnealesca rappresentante la lotta tra i Mori e i Cristiani Associazione Moreska di Korcula (Croazia).
Ore 16 GRANDE SFILATA DI MASCHERE.
Ore 21.00 Goran Bregovic and The Wedding & Funeral Band «TALES & SONGS FROM WEDDINGS & FUNERALS». Il più noto ambasciatore della musica balcanica nel panorama contemporaneo.
Cò fa Scuro CARNEVALE SENZA TEMPO Campanile di San Marco Sons et Lumieres.
Piazzetta San Marco: ore 15.00 Palchetto di Commedia dell'Arte **IL PRINCIPE MORO** Compagnia Pantakini.
Ore 16.00 Gazebo: Concerto **ENSEMBLE MEDIEVALE ASINARIA FESTA.**
Ore 17.00 Palchetto di Commedia dell'Arte **IL PRINCIPE MORO** Compagnia Pantakini.

VENERDI' 24 FEBBRAIO

Piazza San Marco: ore 16.00 Sfilata e Concorso **LA PIU' BELLA MASCHERA DEL CARNEVALE 2006.**
Ore 17.30 i poeti Nancy Galano e Jesus Cos Cause di Santiago di Cuba «Apparizione della divinità cubana Yemayá, Ochun e Oya Yansá».
Ore 18 BALLO CON MAESTRI DI SALSA Olalina - Scuola di Balli Caribicli con Claudio, Giovanni e Claudia c/o Pal. Etonia Club Venezia.
Ore 21.00 CHIRIMIA BOMBA LATINA Salsa y Latino dal Sud America.
Cò fa Scuro CARNEVALE SENZA TEMPO Campanile di San Marco Sons et Lumieres.
Piazzetta San Marco: ore 15.00 Palchetto di Commedia dell'Arte **D'AMORE RAPITO** Compagnia Internazionale Venezia in Scena.
Ore 16.00 Gazebo CONCERTO MUSICA BAROCCA L'Offerta Musicale
Ore 17.00 Palchetto di Commedia dell'Arte **IL PRINCIPE MORO** Compagnia Pantakini

SABATO 25 FEBBRAIO

Piazza San Marco: ore 16.00 **GRANDE SFILATA DI MASCHERE**
Ore 21.00 PAOLO BELLI & BIG BAND La più famosa Big Band del momento.
Cò fa Scuro CARNEVALE SENZA TEMPO Campanile di San Marco Sons et Lumieres
Piazzetta San Marco: ore 15.00 Palchetto di Commedia dell'Arte **IL PRINCIPE MORO** Compagnia Pantakini

Venezia in Scena

Ore 16.00 Gazebo CONCERTO MUSICA BAROCCA Opera da Camera di Venezia
Ore 17.00 Palchetto di Commedia dell'Arte **ZUAN VILLAN** Compagnia Giossateatro

DOMENICA 26 FEBBRAIO

Piazza San Marco: ore 16.00 **GRANDE SFILATA DI MASCHERE**
Ore 18.00 il Festival di Buenos Aires e Maria Pantuso - Zapato Rojas presentano **CONCERTO DI TANGO E BALLO POPOLARE** con il Quinteto Tango Extremo. Voce: Eva Encanto. Scuola di Ballo con la partecipazione di Associazioni di Tango Italiane e Internazionali Tango Elettronico. Musica e immagini DJ: Luis Tarantino. Concerto e Murga con la Compagnia Carnevales Porteños diretta da Gustavo Mozzi con la partecipazione di ballerini di Murga.
Cò fa Scuro CARNEVALE SENZA TEMPO Campanile di San Marco Sons et Lumieres
Piazzetta San Marco: ore 15.00 Palchetto di Commedia dell'Arte **SALTI E LAZZI** Comp. Balagan.
Ore 16.00 Gazebo CONCERTO MUSICA BAROCCA Opera da Camera di Venezia.
Ore 17.00 Palchetto di Commedia dell'Arte **SALTI E LAZZI** Compagnia Balagan.

LUNEDI' 27 FEBBRAIO

Piazza San Marco: ore 16.00 **GRANDE SFILATA DI MASCHERE**
Ore 18.00 BANDORCHESTRA.55 Diretta da Marco Castellani. Una miscela di Swing, Ska, Ethno, Boogie boogie, Latin, Reggae.
Cò fa Scuro CARNEVALE SENZA TEMPO Campanile di San Marco Sons et Lumieres.
Piazzetta San Marco: ore 15.00 Palchetto di Commedia dell'Arte **ZUAN VILLAN** Compagnia Giossateatro.
Ore 16.00 Gazebo CONCERTO MUSICA BAROCCA Opera da Camera di Venezia.
Ore 17.00 Palchetto di Commedia dell'Arte **SALTI E LAZZI** Compagnia Balagan.

MARTEDI' 28 FEBBRAIO

Piazza San Marco: ore 16.00 **GRANDE SFILATA DI MASCHERE.**
Ore 17.00 PROCLAMAZIONE MARIA DELL'ANNO 2006 Ideazione e regia di Bruno Tosi.
Ore 18.00 Compagnia del Folli **LA BATTAGLIA TRA IL CARNEVALE E LA QUARESIMA**. Regia di A. Bressanello.
Ore 21.00 I MAESTRI SUONATORI DI VILLA CASTELLI ORCHESTRA DEL BALLO DELLA TARANTA.
Ore 22.45 CORTEO DA SAN MARCO A RIVA DEGLI SCHIAVONI.
Ore 23.00 Riva degli Schiavoni **SPETTACOLO PIROMUSICALE PER LA CHIUSURA DEL CARNEVALE.**
Cò fa Scuro CARNEVALE SENZA TEMPO Campanile di San Marco Sons et Lumieres.
Piazzetta San Marco: ore 15.00 Palchetto di Commedia dell'Arte **IL VECCHIO GELOSO** Compagnia Venezia in Scena.
Ore 16.00 Gazebo CONCERTO MUSICA BAROCCA Opera da Camera di Venezia.
Ore 17.00 Palchetto di Commedia dell'Arte **SALTI E LAZZI** Compagnia Balagan.

FESTE A PALAZZO

DOMENICA 19 FEBBRAIO

Cà Rezzonico
Ore 21.00 BALLETO PETROVSKI.
GIOVEDI' 23 - VENERDI' 25 FEBBRAIO
Cà Vendramin Calergi: ore 16.00 **FESTA IN MASCHERA.**

EVENTI SPECIALI

LUNEDI' 27 - MARTEDI' 28 FEBBRAIO
Cà' Rezzonico
Ore 21.00 MOZART. COME DIVENTARE UN VERO VENEZIANO IN UN MESE con Alessandro Haber e Sandra Mangini, Michela Degano, Pietro Pilla, Alessandro Pizzolito, Tiziana Kinkela; soprano Susanna Armani; adattamento teatrale Paolo Cattelan; Ensemble L'Opera stravagante.

GIOVEDI' 23 FEBBRAIO

Campo S. Angelo
Ore 12.00 IL PALIO DEI GIOVANI APERTURA UFFICIALE DEL PALIO. Presentazione delle Squadre e Corteo Storico in Gondola.
Ore 14.00 QUADRANGOLARE DI CALCETTO per bambini in costume
Ore 17.00 PREMIAZIONI
Ore 18.00-20.00 San Vito Città Del Ballo **SERENATE E MANDOLE ALLA BARBIERE DELL'ALTO SALENTO** Mimmo Epifani & Epifani Barbers.

VENERDI' 24 FEBBRAIO

Ore 14.00 FESTE E GIOCHI VENEZIANI - LA SCHERMA APERTURA UFFICIALE DEI GIOCHI
Ore 16.00 LA MORESCA Tradizionale Danza Carnealesca rappresentante la lotta tra i Mori e i Cristiani. Associazione Moreska di Korcula (Croazia).
Ore 16.30 ESIBIZIONE DEI GRANDI MAESTRI DELLA SCHERMA
Ore 17.30 PREMIAZIONI.

SABATO 25 FEBBRAIO

Ore 12.00 IL PALIO DEI SESTIERI APERTURA UFFICIALE DEL PALIO. Presentazione delle Squadre e Corteo Storico in Gondola.
Ore 13.45 FUTEBOLE DE SALAO IN COSTUME D'EPOCA.

Ore 17.00 CHIUSURA TERZA GIORNATA.
Ore 18.00-20.00 Cantori e Cantastorie dell'Alto Salento **SUONI E DEVOZIONE DELLA MURGIA BRINDISINA.**

DOMENICA 26 FEBBRAIO

Ore 12.00 IL PALIO DEI SESTIERI INCONTRO DI CALCIO IN COSTUME. In campo le rappresentative dei Giornalisti del Veneto e quella dei Gondolieri.
Ore 13.30 FUTEBOLE DE SALAO IN COSTUME D'EPOCA.
Ore 16.30 PROCLAMAZIONE SQUADRA VINCITRICE CORTEO ATTRAVERSO CENTRO STORICO FINO A PIAZZA SAN MARCO
Piazza San Marco
Ore 17.00 PREMIAZIONI «IL PALIO DEI SESTIERI».
Ore 17.30 IL EDIZIONE PREMIO «DEA EUPALLA» in ricordo di Gianni Brera.
Ore 18.00 CHIUSURA 4° GIORNATA.

MARTEDI' 28 FEBBRAIO

Ore 14.00 FESTE E GIOCHI VENEZIANI - IL TENNIS. APERTURA UFFICIALE DEI GIOCHI. Torneo di Mini-Tennis con 16 bambini in costume d'epoca in rappresentanza dei Sestieri Veneziani.
Ore 14.30 INIZIO DEI GIOCHI Atleti Under 12 della Scuola Tennis Green Garden in costume d'epoca.
Ore 16.30 ESIBIZIONE SPETT. «A TUTTO CAMPO» DEI MAESTRI DEL CIRCOLO
Ore 17.30 CHIUSURA E PREMIAZIONI

31 SABATO 18 FEBBRAIO

Campo San Polo
IL CARNEVALE DEI BAMBINI a cura di Lion e Mandragola: ore 15.00-18.00 **SCUSATE IL DISTURBO, STIAMO GIOCANDO PER VOL.** Progetto giochi tradiz. in campo.
Ore 16.00 LUCIA OSELLIERI. Burattini.
Ore 17.00 Abraxa Teatro **LA DANZA DELLE FIERE.**

DOMENICA 19 FEBBRAIO

IL CARNEVALE DEI BAMBINI a cura di Lion e Mandragola: ore 10.00-12.30 e 15.00-18.00 **SCUSATE IL DISTURBO, STIAMO GIOCANDO PER VOL.** Progetto giochi tradizionali in campo.
Ore 16 L'APRISOGNI. Teatro di burattini.
Ore 17.00 Bilco Teatro **LONGART.**

LUNEDI' 20 FEBBRAIO

IL CARNEVALE DEI BAMBINI a cura di Lion e Mandragola: ore 15.00-18.00 **SCUSATE IL DISTURBO, STIAMO GIOCANDO PER VOL.** Progetto giochi tradiz. in campo.
Ore 15.00-18.00 MACRAME'. Laboratorio costruzioni maschere.
Ore 17 L'APRISOGNI. Teatro di burattini.

MARTEDI' 21 FEBBRAIO

IL CARNEVALE DEI BAMBINI a cura di Lion e Mandragola: ore 15.00-18.00 **SCUSATE IL DISTURBO, STIAMO GIOCANDO PER VOL.** Progetto giochi tradiz. in campo.
Ore 15.00-18.00 MACRAME'. Laboratorio costruzioni maschere.
Ore 17.00 L'APRISOGNI. Teatro di burattini.

MERCOLEDI' 22 FEBBRAIO

IL CARNEVALE DEI BAMBINI a cura di Lion e Mandragola: ore 15.00-18.00 **SCUSATE IL DISTURBO, STIAMO GIOCANDO PER VOL.** Progetto giochi tradiz. in campo.
Ore 15.00-18.00 MACRAME'. Laboratorio costruzioni maschere.
Ore 17.00 TEATRO IN PIEDI. Teatro di burattini.

GIOVEDI' 23 FEBBRAIO

IL CARNEVALE DEI BAMBINI a cura di Lion e Mandragola: ore 15.00-18.00 **SCUSATE IL DISTURBO, STIAMO GIOCANDO PER VOL.** Progetto giochi tradizionali in campo.
Ore 16.00 BURATTINESCA COMPAGNIA DEI BISOGNOSI.
Ore 16.30 TEATRO CLAP. Giocolieri.
Ore 17.00 SFILATA BAMBINI IN MASCHERA E PREMIAZIONE. A cura di Fabio Koryu Calabrò.

VENERDI' 24 FEBBRAIO

IL CARNEVALE DEI BAMBINI a cura di Lion e Mandragola: ore 15.00-18.00 **SCUSATE IL DISTURBO, STIAMO GIOCANDO PER VOL.** Progetto giochi tradizionali in campo.
Ore 16.00 BURATTINESCA COMPAGNIA DEI BISOGNOSI.
Ore 16.30 MICROCIRCO ACQUARONE FERRARIS. Microcirco con trapezio.
Ore 17.00 SFILATA BAMBINI IN MASCHERA E PREMIAZIONE. A cura di Fabio Koryu Calabrò.

SABATO 25 FEBBRAIO

IL CARNEVALE DEI BAMBINI a cura di Lion e Mandragola: ore 15.00-18.00 **SCUSATE IL DISTURBO, STIAMO GIOCANDO PER VOL.** Progetto giochi tradizionali in campo.
Ore 16.00 TEATRO IN PIEDI. Burattini
Ore 17.00 il Melarancio **LA BATTAGLIA DEI CUSCINI.**

DOMENICA 26 FEBBRAIO

IL CARNEVALE DEI BAMBINI a cura di Lion e Mandragola: ore 10.00-12.30 e 15.00-18.00 **SCUSATE IL DISTURBO, STIAMO GIOCANDO PER VOL.** Progetto giochi tradizionali in campo.
Ore 10.00 e ore 16.00 TEATRO IN PIEDI. Burattini.
Ore 17.00 Teatro Carillon **IL CARRETTO DI PAN.**

LUNEDI' 27 FEBBRAIO

IL CARNEVALE DEI BAMBINI a cura di Lion e Mandragola: ore 15.00-18.00 **SCUSATE IL DISTURBO, STIAMO GIOCANDO PER VOL.** Progetto giochi tradizionali in campo.
Ore 16.00 IL TEATRO DI GELSOMINA. Burattini.
Ore 17.00 SOLO DA SOLE. Giocolieri.

MARTEDI' 28 FEBBRAIO

IL CARNEVALE DEI BAMBINI a cura di Lion e Mandragola: ore 15.00-18.00 **SCUSATE IL DISTURBO, STIAMO GIOCANDO PER VOL.** Progetto giochi tradizionali in campo.
Ore 16.00 PIERPAOLO DI GIUSTO. Burattini.
Ore 17.00 Nouvelle Lune **FAIRY TALES.**

VENEZIA SUONA AL CARNEVALE (a cura del Circolo culturale Il Suono Improvviso)

DOMENICA 19 FEBBRAIO

Canal de Cannaregio - ore 15.00: Cp. S. Leonardo - Sala S. Leonardo: Speciale prova aperta della Big Band di Venezia - Il Suono Improvviso diretta da Paolo Vianello.
Dalle ore 17.00: Ponte delle Guglie - Pasquale Mirra trio (Latin Jazz). Fdm. Cannaregio - Nossa Alma Canta (Musica brasiliana). Fdm. S. Giobbe - Ska-J (Ska). Fdm. Cannaregio - Gruppo folclorico veneziano **La Manfrina** (Musica tradizionale veneta). Fdm. S. Giobbe - Trst sevдах reunion (musica popolare dell'Est).

GIOVEDI' 23 FEBBRAIO

Da P.le Roma a Rialto - dalle ore 16.30: Fdm. Papadopoli - Alberto Vianello trio (Jazz). Cp. dei Tolentini - Don Cicco Philharmonic Orchestra (Jazz, blues e quant'altro). Cp. S. Rocco - Rapsodie ensemble ('900). Cp. dei Frari - Trst sevдах reunion (musica popolare dell'Est). Cpl. S. Tomà - Nossa Alma Canta (musica brasiliana). Cp. S. Apona - Rumelal (Musica Balcanica). Ruga Rialto - Ska-J (Ska).

SABATO 25 FEBBRAIO

Via Garibaldi - dalle ore 16.30: Riva S. Biagio - Don Cicco Philharmonic Orchestra (Jazz, blues e quant'altro). Via Garibaldi 1 - Swing Manouche (Jazz). Via Garibaldi 2 - N.A.C. Project (musica brasiliana). Via Garibaldi 3 - Max Maber Orkestar (musica popolare dell'Est). Giardinetti 1 - Captain Jive (Swing e rockabilly). Giardinetti 2 - Alberto Vianello trio (Jazz).

DOMENICA 26 FEBBRAIO

Dalla Stazione a SS. Apostoli - dalle ore 16.30: Fdm. S. Lucia (stazione Fs) - Captain Jive (Swing e rockabilly). Cp. S. Geremia - I Ragazzi del Beat (musica anni '60). Cpl. De l'Anconeta - Griot trio (Jazz). Rio terà della Maddalena - N.A.C. Project (musica brasiliana). Cp. S. Fosca - Max Maber Orkestar (musica popolare dell'Est). Ct. Dei Pali già Testori (strada nuova) - Jambalaja (R&B). Cp. SS. Apostoli - Don Cicco Philharmonic Orchestra (Jazz, blues e quant'altro). Cpl. Flaminio Corner (Ponte dei giocattoli) - Acousticland (Country/Blues).

STAZIONE MARITTIMA - SAN BASILIO
18-25 FEBBRAIO
Ore 22.00-04.00 CARNIVAL NIGHT

CAMPO BELLA VIENNA - RIALTO
SABATO 18 FEBBRAIO
Ore 19.00-23.00 Upperground Orchestra Nu-Jazz - Cacao Brothers Dj Cacao Brothers Dj + Guest.
19-20-21-22-26-27 FEBBRAIO
Ore 19.00-23.00 Cacao Brothers Dj + Guest

GIOVEDI' 23 FEBBRAIO
Ore 19.00-23.00 BIO-MUSIC The B-side of Tantratribe.com. Dj Set Santucci + Bebo the alchemist live Lounge, Chill Out, Funk, Brasil. Cacao Brothers Dj + Guest.

VENERDI' 24 FEBBRAIO
Ore 19.00-23.00 R-Lab R&B Dub Cacao Brothers Dj + Guest.

SABATO 25 FEBBRAIO Ore 19-23 Porfirio Rubirosa Surf Cacao Brothers Dj + Guest.

MARTEDI' 28 FEBBRAIO
Ore 19.00-23.00 Cabriotronic Cacao Brothers Dj + Guest.

TUTTI I GIORNI
MASCHERANDO SULL'ACQUA: ore 16.00 - dal pontileto di Cà Farsetti in collaborazione con l'Associazione Gondolieri di Venezia, «Assemblea del Bancal» Tour in Gondola (Il corteo è di 90 Euro a persona).

Eventi/ Il Carnevale di Venezia 2006 propone la Cina con draghi, leoni e la via della seta percorsa a ritroso. Tra suggestioni, intenzioni e simboli

E Marco Polo viaggia al contrario

di MAURIZIO SCAPARRO

C'è una scritta in cinese (per molti di noi, quindi, misteriosa), che campeggia accanto al logo del Carnevale del Teatro che la Biennale ed io abbiamo voluto dedicare, nel 2006, alla Cina.

Questa scritta significa *crisi*. È composta da due ideogrammi: il primo vuol dire *pericolo*, il secondo *opportunità*.

Insieme comunicano, almeno a me, che il periodo che stiamo vivendo può riservarci comunque nuove avventure e, se le sapremo cogliere, nuove opportunità. Vale certo, intanto, per i rapporti con la Cina. Ma anche per la cultura, per il teatro, per gli artisti, per tutti gli uomini di buona volontà (usando, dato il dicembre e la vicinanza alle Feste, un termine natalizio).

Con simile spiri-

to, dal 23 al 28 febbraio prossimi, a Venezia, lavoreremo attorno a questa avventura teatrale - e non solo - dal titolo *Il Drago e il Leone*, che confronta il nostro immaginario europeo con quello che la Cina può realmente significare oggi, nel mondo che sta rapidamente cambiando.

Del programma e dei tanti spettacoli presenti durante il Carnevale, mi piace almeno ricordare che queste giornate iniziano con la speranza per un "mondo salvato dai bambini" (parafrasando Elsa Morante) e delineano uno spazio protetto e privilegiato all'Arsenale che abbiamo chiamato "la Città non proibita". Lì si mescoleranno, in una sorta di scatola incantata, le fantasie del teatro e del racconto, itinerari immaginari fatti di suoni e colori, i sogni e i fantasmi evocati dal teatro delle Ombre, le ribalderie messe in moto dalle marionette, le fantasmagorie degli acrobati cinesi e degli artisti di

strada italiani, che condurranno i bambini di Venezia alla scoperta della magia e delle emozioni della scena.

E sempre ai bambini ho voluto affidare l'inaugurazione del nostro Carnevale del Teatro la mattina del 23 febbraio, chiamando a Venezia un gruppo di piccoli cinesi che vivono nella periferia fiorentina, dove si concentra una delle maggiori comunità cinesi del nostro Paese. Diventeranno per alcuni minuti i narratori, in cinese e in italiano, davanti al sindaco, Massimo Cacciari, di una popolare, antica favola, *Je Xian*, considerata la Cenerentola cinese e scritta oltre settecento anni prima della nostra. Subito dopo, nello spazio dell'Arsenale, i cinesini si incontreranno con i bambini veneziani per una festa che, a partire da Cenerentola, proseguirà fino al martedì grasso.

Vivo questa avventura come prima parte di un progetto assai più vasto, di nuovo segno, che nel 2006 tenterà di far ridiventare Venezia città viva, non solo teatralmente. Una città capace di rivitalizzarsi, di ripopolarsi di studenti che possano realmente farne parte attiva, di artigiani e artisti (l'etimologia dei due termini è la stes-

sa) che vogliono decidere di stabilirvisi, per periodi più o meno lunghi, ma per costruire, assieme ai veneziani, una vera e propria «isola dell'intelletto». Definizione kantiana, che mi ha suggerito, in un recente incontro, Massimo Cacciari. D'altra parte, non conosco altra città al mondo, al pari di Venezia, capace di far coesistere teatro e piazza.

Venezia Città del Teatro. E devo stare attento a non farmi sfuggire ancora una volta, per questo sogno, il termine Utopia, che mi è fin troppo caro. Ma qui, a dire la verità, ci vorrebbe proprio. Utopia possibile - e sarà grande merito della Biennale, se ci riuscirà - di averle dato principio. E della città di Venezia e dei veneziani se sapranno esserne protagonisti come fece, a suo tempo e con un viaggio della conoscenza "al contrario", un loro, rispettivamente, figlio e concittadino, Marco Polo.

Oggi sentivo, nelle parole di Davide Croff, presidente della Biennale, e di Sandro Parenzo, assessore alla Cultura della città di Venezia, il piacere condiviso per questo traguardo che si può raggiungere. Al di là del Carnevale.



Così nascerà la Città del Teatro

di RITA SALA

ALUI non piace essere definito uomo di idee e di progetto più che regista. Ma poi, quando si trova al centro di eventi grandi, da creare e far sbocciare in luoghi particolari, accetta a tutto tondo la vocazione che gli è toccata in sorte. Maurizio Scaparro, direttore della Biennale Teatro, è fatto così, gira a mille per le iniziative che sanno di utopia possibile. È il caso del Carnevale 2006, da celebrare sulla Laguna il prossimo febbraio, dal 23 al 28. Una kermesse dedicata alla Cina, *Il*

Drago e il Leone, piena di occasioni, figure, invenzioni, appuntamenti, provocazioni, sogni e fantasmagorie.

Ci sarà, fra le attrazioni, un laboratorio al Teatro Goldoni in cui i truccatori della Jing Kun Opera offriranno a tutti la possibilità di diventare cinesi. «Maraviglia et diversità» si legge, non a caso, nel *Milione*. E la Cina si collegherà con la grande storia di Venezia senza trascurare il proprio presente, l'incredibile crescita economica di cui è protagonista e il peso sempre maggiore che va acquisendo sulla scena internazionale.

Il programma è densissimo. Accompagnerà la gente nei giorni carnaleschi, ora per ora, fino al Mercoledì delle ceneri. Teatri aperti giorno e notte, spettacoli alla Fenice,

al Malibran, al Goldoni, e su altri palcoscenici e campi della città, dall'Ateneo Veneto e agli affascinanti spazi dell'Arsenale Sala Marceglia, alle Fonderie, alle Corderie. Il premio Nobel per la letteratura, Gao Xingjian, ancora vietato in Cina, proporrà la sua regia di *Dialoguer-Interloquer*. E poi *Dal Catai a Parigi: Angelica alla corte di re Carlo* di Mimmo Cuticchio, il celebre puparo cantastorie siciliano: *Marco Polo*, con Guillaume Depardieu e le musiche di Bruno Coulais, reduce dal film *Les Choristes*. Ancora, *Shanghai Tango*, ultima creazione della danzatrice e coreografa, ex colonnello dell'esercito popolare cinese, Jin Xing; Wai Hing Lee e Kewei Zhang in un frammento da *Peony Pavillion*; *Sik Sik l'artefice magico* di Eduardo inter-

pretato da Silvio Orlando; le *Cineserie* di Arcipelago Circo Teatro; *La donna serpente* di Carlo Gozzi con regia di Giuseppe Emiliani; la suite di Enzo Moscato *Niezi*, in "prima" assoluta per la Biennale. Conclusione martedì grasso alla Fenice con un gala: *Da Venezia alla Città Proibita*, con l'Orchestra del teatro diretta da Zhang Jiemin. Da segnalare, infine, anche l'iniziativa *Un Milione di letture*, singolare karaoke della Com-

pagnia de la Calza, che inviterà turisti e veneziani a una lettura pubblica e integrale delle pagine dello storico romanzo. Mostre e omaggi riederanno *L'ultimo imperatore* di Bertolucci, i viaggi cinesi di *Goffredo Parise* e, il mercoledì delle Ceneri, i viaggi in oriente di Matteo Ricci (cui Folco Quilici sta dedicando un film) e le peregrinazioni dei primi missionari in Cina, ricordati da Luca Doninelli.



Accanto e sopra, alcune immagini del Carnevale di Venezia. In alto, il logo dell'edizione 2006



China, en el Carnaval del Teatro de Venecia

Se exhiben el vestuario de 'El último emperador' y las acuarelas de Pedro Cano

ROGER SALAS. Venecia

Venecia es un hervidero de máscaras y ojos rasgados: el Carnaval del Teatro cumple 25 años y vuelve a su fundador, Maurizio Scaparro, director del sector teatro de la Bienal, que ha ideado esta edición dedi-

cada a China. El programa empezó ayer y durará hasta el próximo 28. Por el día, *La ciudad no prohibida*, para los niños, con dragones y fábulas; después, espectáculos como el viaje de Marco Polo al reino de Kublai Kan, *La cenicienta* de Duan

Cheng Shi o las exposiciones: el vestuario de *El último emperador*, de Bernardo Bertolucci, y las acuarelas de Pedro Cano sobre *Las ciudades invisibles* de Calvino en Arsenale. La expectación mediática la centra la coreógrafa transexual Jin Xing.

Los chinos no sólo fueron inventores del papel moneda, los espaguetis y la pólvora; también crearon *La Cenicienta*, sólo que siete siglos antes que la de Perrault. Y la zapatilla que pierde la muchacha no es de cristal, sino de oro. *La Cenicienta* china se representó ayer en Ca Farsetti (los pupitres de los concejales ocupados por niños italianos y chinos). Era el inicio de un programa que tiene marionetas, sombras chinescas, máscaras, teatro y danza.

Scaparro ha vuelto a Venecia como director del sector teatro de la Bienal y de paso a poner en marcha este carnaval dedicado a China, un evento visionario que quiere acercar al público a ese gran desconocido que llega con fuerza descomunal a la economía, la cultura y la vida cotidiana. Scaparro recordó ayer aquel primer Carnaval del Teatro en 1981 que coincidió con el intento de golpe de Tejero y la visita a Venecia de Comediantes: "Organizamos enseguida una manifestación de apoyo a la democracia en España. Al resolverse todo positivamente en Madrid, nuestra fiesta de carnaval fue doble". El logotipo del Carnaval del Teatro crea una extraña y feliz pareja: el dragón de China y el León de Venecia se funden en una figura mítica y mixta con un sugerente antifaz rojo. *La città non proibita* (*La ciudad no prohibida*) evoca el recinto pequinés de los emperadores. Se entra bajo un dragón de seda donado por Zouzuang, la Venecia china hermanada con la italiana.

Las exposiciones se inaugura-

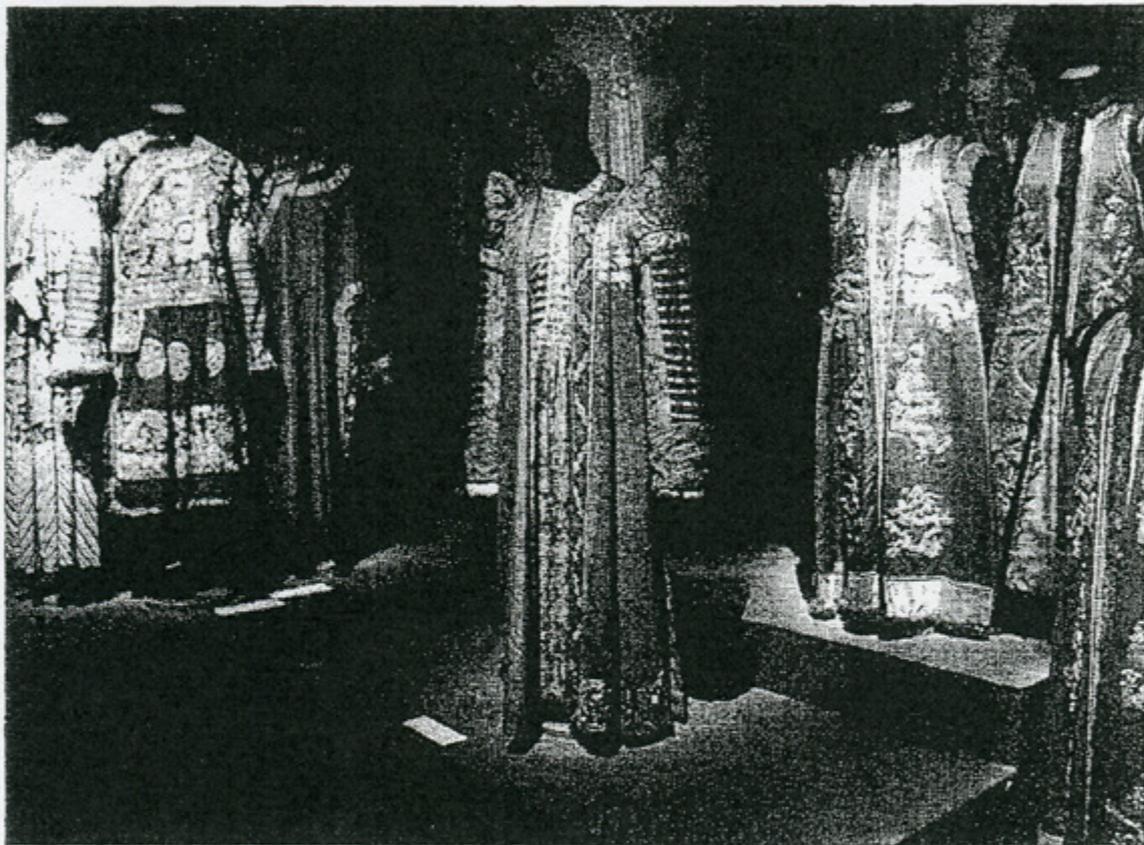


Imagen de la exposición del vestuario de la película *El último emperador*, de Bernardo Bertolucci. / GIULIA MAFA

ron ayer: en Arsenale los trajes de *El último emperador*, una selección rigurosa, pues 9.000 sastres llegaron a coser más de 17.000 piezas de ropa con añadidos antiguos. En el filme impresionaban, de cerca son emocionantes: nubes, murciélagos, grullas rampantes, peces dorados, lotos flotantes, dragones, olas, símbolos con montañas que vuelan. Todo bordado al relieve, pintado y vuelto a recamar. Es probablemente el vestuario de cine más complejo hecho jamás por la industria del séptimo arte, con-

cebido por James Acheson (por él ganó un Oscar) y producido entre Londres, Roma y Pekín.

En paralelo, Ca Pesaro enseña excepcionalmente su colección de vestidos imperiales y porcelanas y de la dinastía Qing (1644-1911) del fondo del príncipe Enrico de Borbón y llevada a Ca Pesaro en 1928. También en Arsenale, las 55 acuarelas del pintor murciano Pedro Cano llenan de magia la sala Marceglia: versión imaginada de las ciudades que escribió Italo Calvino con nombre de mujer, obras que

aparentan haber sufrido un largo viaje transcontinental, acumulan capas misteriosas, alfabetos fenicios o libios, vistas que recuerdan Damasco tatuadas en las espaldas de los marineros mudos. El propio Cano leyó con acento del sur los fragmentos de Calvino que le llevaron a esas imágenes. La gran atracción escénica es la coreógrafa transexual Jin Xing, ex coronel del Ejército Rojo y estrella mundial de la nueva danza china, que estrena mañana *Shanghai tango* en el Malibrán.

Uno spettacolo tratto da «La porta proibita» apre il «Carnevale a Teatro» di Scaparro

Draghi e dèi, la Cina di Terzani

Voci e immagini sull'amore sofferto dello scrittore

La Cina che poco si conosce e tanto preoccupa, è il centro del programma «Carnevale a Teatro» che la Biennale di Venezia ha affidato a Maurizio Scaparro. Con bella intuizione il regista ha scelto a immagine del Festival un Leone di San Marco con una maschera rosso lacca e la scritta cinese «crisi», composta dai due ideogrammi «pericolo» e «opportunità». La volontà è quella di creare un ponte di cultura che colmi ogni crisi.

Il Festival si apre con un commovente omaggio a Tiziano Terzani, giornalista, scrittore, *maitre à penser* che tanto ha amato la Cina da scegliere di studiarne la lingua, acquisire il nome Dieng Tiannuo e lì trasferirsi nel gennaio 1980 con la moglie Angela e i due figli. *Dove danzano i draghi e gli dèi* che Ferdinando Ceriani ha tratto da *La*

porta proibita di Terzani e *Gior-ni cinesi* della non meno straordinaria moglie Angela Terzani Staude è il racconto a due voci di uno stesso amore sofferto, affidato a Andrea Jonasson e a Franco Molé, tra proiezioni di foto testimonianze di come per i due la vita fosse l'arte dell'incontro.

I Terzani partirono per Pechino per incontrare l'uomo nuovo cinese, nato dalla Rivoluzione di Mao «impegnato nel più grande esperimento di ingegneria sociale che l'umanità avesse mai tentato». Ma il risveglio in Cina fu terribile: il regime ottusamente aveva cancellato tradizioni, arte, religione e l'anima del suo popolo in nome «degli interessi reali della massa».

Un popolo allegro che ama i «piccoli giochi», i concerti in volo dei piccioni cui sono sistemati

sulla coda fischietti, il canto dei grilli, lusso di poter ascoltare in inverno «la voce della primavera». Le mura della città vennero rase al suolo come le grigie casette, nel '58 furono censiti a Pechino 8000 tra templi e monumenti, dei 78 rimasti molti furono distrutti negli anni più duri della Rivoluzione Culturale. La strada verso un'omologazione dolorosa, che rincorre solo stimoli materiali, era stata aperta.

E ad Angela e Tiziano non restava che cercare frammenti di «vecchio uomo cinese», di antica civiltà nelle campagne, nelle piazze, nei mercati e nei giardini. Una testimonianza appassionata, costata anche la prigione e la «rieducazione» a Terzani, che è un inno di libertà e di dolore e ammonisce a guardare l'ieri per capire l'oggi.

Magda Poli

TESTIMONI

Una foto che racconta l'amore di Tiziano Terzani e della moglie Angela per il popolo cinese: è elemento dello spettacolo in cui Andrea Jonasson e Franco Molé danno lettura del libro «La città proibita»



Lo spaghetti unisce Italia e Cina

Marco Polo, le leggende, il Carnevale: vincono i sapori

Ma quando mai, di fronte a un piatto di spaghetti, ci siamo fermati con la forchetta a mezz'aria interrogandoci dubbiosi sul diritto di primogenitura: li avranno inventati gli italiani o i cinesi? Il gusto mette tutti d'accordo, e lo spaghetti riesce anche in imprese strane. Per esempio, unire in cucina un grande chef italiano — Antonello Riva — e un grande chef cinese — Zhang Xiaoming — con il compito di dare il massimo in fatto di spaghetti, e vinca il migliore. Oppure, far sedere a tavola (sia pure per quindici minuti) il sindaco Massimo Cacciari, e mostrarlo in pubblico mentre davvero mangia una forchettata di bigoi in salsa.

Scherzi del Carnevale, che ieri ha voluto concedersi un'inedita anteprima, ospitata nelle sale e nelle cucine dell'Alberghiero Barbarigo-Sarpi a Castello. Qui, dove tra tanti studenti ci sono anche 57 cinesi che hanno scelto di studiare per tre anni in Italia per poterne imparare i segreti culinari, doveva nascere una sfida e ne è uscita una passione. Alternando spaghetti italiani (golosi bigoi, succulente gricce, sublime Norma) a spaghetti cinesi (di riso, croccanti, di soia), il palato ha stabilito che non c'è margine per sfide, e forse nemmeno per paragoni: c'è spazio, semmai, per tutti e due gli stili e i sapori. Soprattutto se ad accompagnarli ci sono, in spericolata alternanza, il tè verde o i vini selezionati da Nord a Sud d'Italia da Millevini.

Scaparro e Parenzo, portando il saluto ufficiale, hanno sottolineato che in questo viaggio semiserio nel gusto c'è un po' l'essenza del Carnevale che verrà. Il bello e il buono, quando sono davvero tali, non hanno latitudine e stanno, semplicemente, bene insieme. (a.san.)

SFIDE

Dall'alto in senso orario
Cacciari e Scaparro in cucina
gli chef Xiaoming e Riva



Un ballo in maschera tra le lanterne rosse

D **GIANFRANCO CAPITTA**
VENEZIA
a un quarto di secolo il carnevale è rinato a Venezia, come fenomeno nazionale di massa.

E dopo quelle edizioni «storiche» dei primi anni ottanta, Maurizio Scaparro torna con la Biennale a curare la «regia». Certo sono cambiate molte cose in venticinque anni: il carnevale della piazza si è da una parte logorato, dall'altra tecnologizzato con le attrazioni amplificate a migliaia di watt e i vigili urbani in collegamento radio che smistano il traffico nelle calli e sui ponti più critici. Non c'è più l'aria che precorreva la moda successiva del rave, e dietro le maschere d'oro e scarlatte in posa in tutti gli angoli, i volti sono più facilmente tedeschi o giapponesi, in ogni caso foresti.

Resta la selva di macchine fotografiche e piccioni (a dispetto dell'aviarria) che sfrecciano sopra le teste, così come permane l'incrollabile atteggiamento di sufficienza di albergatori e commercianti. Gli affari xè affari, e non c'è motivo di concedere né gentilezza né sconti a chi arriva. Tra questi le schiere rinnovate di russi, che dilagano nelle piazze e negli alberghi, opponendo l'altrettanto rude consapevolezza del proprio misterioso potere d'acquisto.

Voluto proprio dal sindaco Cacciari alla direzione della Biennale Teatro, Maurizio Scaparro ha pensato bene di prescindere questa volta dalla regia della piazza; il suo Carnevale riguarda esclusivamente i teatri e i contenitori culturali di mostre, incontri e letture, attorno ad un tema che dalla cultura si allarga alla vita di tutti. *Il Drago e il Leone* mette fin dal titolo in primo piano l'antico rapporto tra Venezia e la Cina, siglato tanti secoli fa dal Milione di Marco Polo, e oggi invece drammaticamente in discussione con l'esplosione dell'economia asiatica e il

condizionamento che minaccia di esercitare su quella europea.

Per la verità questo carnevale cerca di trasformare quella grande paura in sfida positiva, per quanto Venezia abbia il triste primato di offrire i suoi scenari stupendi ai deliri medievali e xenofobi della Lega, che arriva sempre qui con le sue ampole e i suoi proclami imbarazzanti.

E forse per questo la prima cosa visibile e seducente è la mostra, all'Arsenale, dei costumi dell'*Ultimo imperatore* di Bernardo Bertolucci. Sono abiti, tutti cinesi e di un arco temporale compreso in un secolo, come nel film, ma che raccontano millenni di tradizione e civiltà.

Abiti realizzati dalle sartorie cinematografiche romane e disegnati da James Acheson, e che raccontano la Cina dalla Città proibita fino all'arrivo delle guardie rosse.

E subito accanto, alle Corderie dove ha luogo l'esposizione, *La città non proibita*, ovvero quella di tutto l'universo infantile, che tra i pupazzi magici di Stefano Giunchi e dei suoi *Arrivano dal mare*, e i racconti di Mara Baronti, domenica ad esempio offriva ai bambini di misurarsi con un drago di decine di metri animato da un gruppo di Mogliano. Speriamo nelle nuove generazioni per abbassare le difese, e i dazi

doganali, ma intanto Scaparro ci mostra altri «misteri» cinesi, e qualche lampo di anticipazione su quello che sarà poi, a luglio, il festival della sua Biennale 2006, interamente dedicata all'incrociarsi dei centenari di Goldoni e di Gozzi.

In questo secondo ambito si è visto così uno studio già avanzato del lavoro di Giuseppe Emiliani sulla *Donna serpente* gozziana alle Fondamenta nuove. L'espedito per semplificare la giungla narrativa della favola è quello del teatro nel teatro, gli attori paiono già bravissimi, resta da lavorare sullo «snelli-

mento» del racconto, per farne emergere tutta la magia (o per capire se Gozzi può ancora essere rappresentato oggi).

Quasi tutti sul versante «cinese» gli altri spettacoli, a parte Massimo

Ranieri che era qui ieri sera con le sue canzoni, ma per l'autunno è stato invitato a Pechino come *Pulcinella* scaparriano. Enzo Moscato ha frammentato nei suoi testi classici brani de *Il maestro della notte* di Bay Xianyong, tendendo un filo di analogie tra il ventre di Napoli e quello di Taiwan. Mimmo Cuticchio ha scavato nel *cunto* dei Paladini di Francia una origine cinese alla bella Angelica, che diviene qui crudele principessa del Catai.

Ma la vera rivelazione è il successo che ottiene anche qui lo *Shangai Tango* di Jin Xing. Coreografa e danzatrice, mostra uno spettacolo di grande solidità, con i suoi quindici danzatori. Qualcuno magari era arrivato al teatro Malibran incuriosito dal fatto che fino a pochi anni fa quella signora della danza fosse uomo, anzi colonnello dell'esercito cinese. Ma è un fumo presto dissipato dall'arte di lei. Anche quando all'inizio (e poi nel finale) ruota instancabile come l'antica «ballerina di Siviglia», mentre poi emerge la sua capacità coreografica di mescolare oriente e occidente.

Una precisione e rapidità di esecuzione da parte dei danzatori fanno correre il pensiero alla sua frequentazione della disciplina militare, ma uno sbuffo di fumo sul palcoscenico ce la rende misteriosa e affascinante come Gilda o Marlene su qualche espresso per Shangai. L'abilità al limite dell'acrobazia dei danzatori (che diradano anche gli stereotipi sulla fragilità dei protagonisti della danza in Cina) prende poi corpo in richiami alle vite profondamente vissute sulla scena da certe signore tedesche del teatrodanza.

La rassegnaScaparro: insieme due mondi
con l'arte del palcoscenicodi **Claudia Provvedini****Il presidente**Croff: «Più Biennale Teatro
Bisogna coinvolgere tutta la città»**Il personaggio**Jin, danzatrice che visse due volte
«New York mi ha liberata»di **Giuseppina Manin****I bambini**E i figli toscani di Zhejiang
recitano un'altra Cenerentoladi **Benedetta de Micheli**Da Pechino in scena
una nuova spiritualità

DI BAI XIANYONG

Ho sempre amato il teatro e creduto nella sua capacità di agire sul profondo dell'essere umano. Ho scritto l'adattamento di uno dei racconti di *Genie di Taipei* e oggi mi dedico a un progetto ambizioso: portare *Il Padiglione delle Peonie* nelle Università, far conoscere al pubblico questo capolavoro dell'Opera Kunqu sbocciato sotto la dinastia Ming, uno dei nostri tesori più antichi, che nel 2001 l'Unesco ha definito patrimonio artistico dell'Umanità. La rappresentazione dura nove ore, divise in tre serate: abbiamo realizzato 53 messe in scena da Taipei a Pechino, da Hong Kong a Shanghai, arrivando a Macao. Ogni volta i biglietti sono andati a ruba e ogni volta i ragazzi del pubblico, entusiasti, hanno aspettato gli attori al termine dello spettacolo per farsi fotografare con loro. Perché, mi sono chiesto, cosa li porta qui?

Il Padiglione è prima di tutto una storia d'amore, accuratamente scolpita con la poetica vibrazione e la squisita delicatezza dell'antica Opera



cinese. Dopo aver affrontato mille avversità, l'amore infine trionfa. Può bastare questo a spiegare l'enorme successo che lo spettacolo incontra ovunque? Solo in parte. I nostri ragazzi hanno fame di spiritualità, una fame che spesso cerca l'appagamento attraverso percorsi tortuosi ed estetiche confuse, con un grande bisogno di un'opera mirabile che porta con sé la bellezza delle origini.

Tra i secoli XIX e XX la cultura cinese è stata sopraffatta dalle ideologie occidentali, che hanno riempito il vuoto lasciato da un confucianesimo indebolito. Oggi la Cina scopre di aver bisogno di se stessa, dell'originaria forza creativa che ha perduto; i

cinesi anelano alla purificazione dalle contaminazioni esterne.

Il teatro rievoca la sacralità dell'atto religioso e paradossalmente si presta in modo perfetto a rispondere alle domande di generazioni cresciute nel culto dell'Occidente e di sistemi di vita estranei alla loro tradizione: stabilisce una comunicazione immediata e immediatamente profonda, lo spettatore diventa parte di ciò che vede. Tuttavia, in questo momento il teatro cinese è in declino, chiuso in un convenzionalismo timoroso e reticente. *Il Padiglione* è un miracolo. I processi culturali richiedono tempo e come i fiori, aspettano le stagioni.

Il Carnevale sarà l'occasione dell'incontro tra la poesia dell'inverno veneziano e la poesia di teatri che parlano lingue diverse e ci svelano a noi stessi. Con la stessa forza delle camelie, che con i loro toni di rosso e le sfumature del bianco in questa stagione tornano a fiorire.

scrittore e regista del «Padiglione delle Peonie»

LA CINA PROTAGONISTA
ALLA BIENNALE DI VENEZIACarnevale
d'Oriente

*Spettacoli teatrali, danza,
acrobazie, trucchi di scena:
mentre la città lagunare
si prepara alla grande festa
mascherata, sui palcoscenici
si fila dal 22 febbraio
la finzione nel segno del Dragone*

*Una maschera
dell'Opera cinese.
I trucchi orientali
si potranno
provare al teatro
Goldoni e all'Atrio
Fonderie
dell'Arsenale*



si avvicina all'atto
religioso e risponde
a generazioni
cresciute nel culto
dell'Occidente



Il drago e il leone

Il Carnevale del Teatro
diretto da Maurizio Scaparro

Venezia, 23-28 febbraio 2006

Arsenale; Corderie • Spazio Fonderie
Sala Marceglia • Teatro Piccolo ArsenaleTeatro La Fenice • Teatro Goldoni • Teatro Malibran
Teatro a l'Avogaria • Teatro Fondamenta Nuove • Teatro Aurora
Ateneo Veneto • Ca' Pesaro • Telecom Italia Future Centre

www.labiennale.org

HelloVenezia call center +39 041.24.24



Ma i in vita mia mi vidi sì povero di tempo, tanto che alle volte per raccomandare a Dio mendico il tempo

Matteo Ricci, da «Matteo Ricci, il Drago bianco», conversazione tra Luca Doninelli e Felice Quilici

I cinesi hanno necessità di imparare da noi due cose: l'analisi e la sintesi, cioè la libertà. E noi da loro altre due cose non meno importanti: lo stile della vita e l'aiuto reciproco, cioè l'amore. Messa insieme significherebbero pace e grande civiltà

Goffredo Parisi, dallo spettacolo «Cara Cina» di Piero Maccarilli

L'ARTE DELLE MASCHERE



I TRUCCHI

Quintessenza del carnevale, trucco e maschera vengono rielaborati attraverso la più antica tradizione dell'opera cinese dagli artisti della London Jing Kun Opera

La guida

Cosa, quando
«Il drago e il leone»
Il Carnevale del Teatro diretto da Maurizio Scaparro
Dove
Venezia, 23-28 febbraio 2006
Biglietti
«Caneserica», «Marco Polo», «Shangai Tango», «Dal Catai a Parigi», «Niezzi», «Dialogues-Interloquers», «Sik Sik l'artefice magico», «10 € intero 8 € residenti», «La Città Non Proibita», 3 € biglietto unico
8 € formula family (2 adulti + 2 under 14)
«Maraviglia et Diversitates», 5 € biglietto unico; dà diritto all'ingresso alle mostre
«L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci» e «Le Città Invisibili», alla rassegna video
«Gli schermi di Marco Polo», a «Marco Polo e Kublai Kan» (24-25/2), a «Jingmeng» (23-28/2), a uno degli eventi dell'Ateneo Veneto o a una seduta di trucco degli artisti della London Jing Kun Opera
Informazioni
Call center Hello Venezia 041 24 24, tutti i giorni 7.30-20. Ufficio Promozione Pubblico 041 52.18.775
infograppi@labiennale.org
Previdenti
Venezia: Teatro La Fenice, Piazzale Roma, Ferrovia Scaltzi, Lido.
Mestre: Centro Vesta, Via Cardinal Massaia.
Dolo: Via Mazzini, 16
Sottomarina: Chioglia Viale Padova, 22

LA RASSEGNA

Teatro, poesia, pupi Venezia chiama Cina

Scaparro porta in scena l'esotismo di due mondi amici

Giade e gioielli, porcellane e vesti imperiali in mostra per la prima volta a Ca' Pesaro; la fiaba della Cenerentola cinese, nota a Italo Calvino, raccontata da bambini toscani con gli occhi a mandorla; la travolgente Danza del Drago e del Leone, il teatro d'ombre e gli acrobati di Dalian per le calli... e naturalmente spettacoli ai palcoscenici e al Malibran, negli spazi immensi o raccolti dell'Arsenale, e il gran gala alla Fenice.

La Cina invade Venezia, antica «porta d'Oriente», e Venezia ritrova il Carnevale del Teatro, quel rito che tre secoli fa univa l'arte della rappresentazione nei teatri alla follia del rappresentare se stessi nelle piazze. Venticinque anni fa lo reinventò, per la Biennale Teatro, Maurizio Scaparro ed è ancora lui a tenerne le fila, a continuare un discorso con la città e con il mondo: il regista di *Cyrano e Don Chisciotte* non ha mai smesso di credere nell'unicità della Commedia dell'Arte, tanto da ridare vita a Parigi al Théâtre des Italiens, quello delle maschere, che faceva impazzire la Corte e ingelosiva i francesi.

TUTTIATTORI — «Tutti spettatori e tutti attori, certo, è comunque Carnevale — risponde il regista — ma grazie al Teatro sarà momento di pausa, di attenzione alla bellezza e investimento della ragione sul futuro, dal momento che per il resto dell'anno la nostra è una corsa frenetica, folle, di mascheramento. Quasi che gli ingredienti canonici del carnevale fossero diventati quotidiani». Come un filato di seta d'oro, sottile per la sua raffinatezza, si può dunque dipanare il Carnevale del Teatro dal 23 al 28 febbraio. Anche perché il suo tema è la Cina, Paese che più incarna l'idea del lontano, del diverso, e fa paura perché grande e pieno di misteri. «Ha paura chi non conosce. Proprio a Venezia — dice Scaparro — la cultura cinese è di casa. Oppuremo itinerari alla ricerca di queste tracce che sono mescolate alla città da oltre mille anni, dai tempi di Marco Polo, la figura che più di tutte per noi occidentali incarna il viaggiatore, colui che va e torna, il cui scopo è lo scambio con lo straniero non solo di merci ma anche di valori. E che nel suo famoso libro-diario di viaggi e avventure, *Il Milione*, definiva la Cina: maraviglia et diversitates».

IL MILIONE — Commercio non è solo vendere ma anche comprare, usando l'arte della comunicazione, della seduzione, dell'incanto. Ecco il «Marco Polo» con Guillaume Depardieu, figlio di Gérard (23 e 24 Piccolo Arsenale) e la lettura on the road del «Milione» fatta dalla veneziana Compagnia de Cal-

Dalla danza del drago al teatro d'ombre, dalle letture dei grandi viaggiatori agli spettacoli per bambini

za con turisti cinesi: sulla Città Proibita, dall'omonimo libro di Tiziano Terzani, recital di Andrea Jonasson. Alle Corde, ci sarà una mostra sui costumi dell'«Ultimo Imperatore» di Bertolucci, curata da Giulia Mafai. Un laboratorio di trucco nel foyer del Goldoni tra-

sformerà i nostri visi in quelli di un clown cinese o di un attore dell'Opera di Pechino (da 5 a 10 euro i biglietti, prezzi da festival off di Edimburgo, ma «vogliamo che a teatro vada chi di solito non va», ha detto il sindaco Cacciari). In «Shangai Tango» danzerà la Compagnia di Jin Xing, ex colonnello dell'esercito; dal poema d'amore «Padiglione delle Peonie» la London Jing Kun Opera interpreterà «Il sogno straordinario»; non mancherà l'omaggio ad un cultore dell'Oriente come Carlo Gozzi con «La donna serpente», musiche di Uri Caine.

ANGELICA — All'insegna della curiosità, oltre che della bellezza, arriverà a Venezia una diva, «scoperta» da Mimmo Cuticchio, della famiglia di pupari siciliani. «Su uno scaffale del nostro laboratorio — racconta il maestro dei «Cunti» — ho trovato un'Angelica con occhi a mandorla: la bellissima donna che stregò Orlando veniva dal Catai, come a dire l'Impero di Cina».

Se a Venezia arriva Angelica, da Venezia parte la maschera più famosa, con Arlecchino, della Commedia dell'Arte: Pulcinella. Che va in tournée in Cina, non prima che il suo interprete, Massimo Ranieri, dedichi un concerto alla Laguna, e da Napoli Enzo Moscato porti «Niezzi (Ragazzi di cristallo)» dal romanzo di Bai Xianyong, e Silvio Orlando ci dimostri che a «Sik Sik l'artefice magico» di Eduardo De Filippo basta indossare una vestaglia cinese per incantare i gonzi.

AVVENTURE — «Semel in anno licet insanire», una volta l'anno si può impazzire, dicevano gli antichi, ma qui non ci sarà nessuna follia, se non quella dell'immaginazione, perché questo è il Carnevale del Teatro. «Sarà, mi auguro — precisa Scaparro — un'occasione per esorcizzare la crisi non ubriacandosi ma progettando e godendo cose belle, speciali, esotiche eppure già dentro la nostra vita». Accanto al logo del Carnevale della Biennale vi è infatti una scritta cinese: i due ideogrammi significano Pericolo il primo. Opportunità il secondo. «Il periodo che stiamo vivendo può certamente riservarci avventure, anche rischiose, ma come tutte le avventure, se le sapremo vivere senza paura, potranno essere occasioni di conoscenza».



La mostra

L'ULTIMO IMPERATORE
Nel ventennale del film di Bertolucci, i costumi ideati da James Acheson sono visibili alle Corde dell'Arsenale



IL PRESIDENTE

Davide Croff: la Biennale «invaderà» la Laguna La città deve essere più coinvolta negli spettacoli

Biennale Teatro? Stavolta si raddoppia. Lo promette Davide Croff, presidente della prestigiosa istituzione veneziana. «Riaffidando la sezione Teatro a Maurizio Scaparro, che negli anni '80 inventò uno straordinario Carnevale diventato subito un richiamo internazionale, abbiamo voluto creare un legame diretto tra questa manifestazione, dedicata alla Cina e i suoi antichi rapporti con Venezia, e il tradizionale Festival teatrale». Che quest'anno tornerà di scena secondo il calendario delle origini, a luglio. «E non più solo dentro i teatri deputati ma in tutta Venezia», annuncia ancora il presidente. Dedicato a Gozzi e Goldoni, grandi rivali della scena teatrale settecentesca, il Festival del Teatro dilagherà quindi per calli e campielli, proprio come accade ora per il Carnevale. «Perché il teatro non deve perdere la sua valenza di festa, capace di conquistare platee sempre più vaste, e la Biennale deve saper riaffermare il suo forte rapporto con la città», spiega ancora Croff. «Venezia è un valore aggiunto inestimabile per qualsiasi manifestazione d'arte e di cultura, non dobbiamo scordarlo. Va

coinvolta al massimo, e non solo nei luoghi tradizionali quali l'Arsenale, i Giardini, ma anche sfruttando tutto il resto di quello straordinario fondale che è l'intera città lagunare». Solo così, avverte, Venezia potrà ritrovare quella vitalità culturale, motore primo del turismo, e la Biennale farà leva su una città capace di reggere, in ogni senso, il confronto con le grandi capitali. Roma in primis, dove in autunno, a pochi giorni dalla Mostra veneziana, partirà la nuova Festa del Cinema voluta da Veltroni. Un'insidia reale a cui Biennale e Venezia devono cercare rapidamente e con determinazione di far fronte. Infine, tornando al teatro, il recente accordo con l'Ente Teatrale Italiano, consentirà di ampliare una presenza stabile del teatro a Venezia, arricchendo i cartelloni di Malibran, Goldoni, Fenice. E non solo. «Ogni spazio deve essere valorizzato e utilizzato al massimo delle sue potenzialità — sostiene Croff —. Tra teatro, arte, danza e musica, l'Arsenale ormai lo usiamo quasi al cento per cento: nel 2006 non sarà occupato solo per 28 giorni».

G.Ma.



Kublai a Marco Polo: quando ritornerai al Ponente, ripeterai alla tua gente gli stessi racconti che fai a me? Chi mi ascolta — dice Marco — ritiene solo le parole che aspetta. Chi comanda al racconto non è la voce: è l'orecchio!

Italo Calvino, dallo spettacolo «Non solo invisibili» di Italo Calvino di Giorgio Albertazzi



Invece di cercare l'uomo nuovo, mi resi conto che c'era un uomo vecchio, cinese, che era meraviglioso, e che questa era una cultura stupenda, con una grandezza e una ricchezza che mi colpiva...

Tiziana Terzani, dallo spettacolo «Dove danzano i drighi e gli dei» di Ferdinando Ceriani

GLI SPETTACOLI



UN MILIONE DI LETTURE

Sette i luoghi in cui si svolge questo progetto itinerante tra i Campi di Venezia con la Compagnia de Calza e il gruppo teatrale I Antichi che reciteranno con l'attiva partecipazione del pubblico



DIALOGUER-INTERLOQUER

Publicato nel 1994 è il primo testo messo in scena dal Premio Nobel della letteratura del 2000 Gao Xingjian durante il suo esilio in terra francese ('99). Lo scrittore è anche drammaturgo, pittore e regista teatrale



ANGELICA ALLA CORTE DI RE CARLO

Che la dama più contesa dai paladini di Francia fosse una principessa del Catal può essere una sorpresa. Un'altra declinazione delle avventure di Angelica vista attraverso i pupi di Mimmo Cuticchio



SIK SIK L'ARTEFICE MAGICO

Eduardo De Filippo scrisse la commedia nel '30. Narra di un povero prestigiatore cinese che come dice l'autore «fu il più fortunato tra i miei personaggi durante un viaggio in treno». Protagonista è Silvio Orlando

L'OPERA

Una scena

di Peony

Parillon

IL PERSONAGGIO

Jin, la danzatrice che visse due volte

L'ex colonnello dell'esercito: «A New York ho scoperto che potevo cambiare sesso»

Leggera ed elegante come una farfalla, forte e scattante come una tigre. I muscoli di un uomo in un corpo di femminilità sensuale. Un prodigio della natura e della danza che si chiama Jin Xing, il coreografo numero uno della Repubblica Popolare Cinese, la danzatrice che visse due volte. La prima come maschio, cresciuto nella scuola dell'Accademia militare, colonnello dell'esercito di liberazione della Cina, la seconda come donna, étoile capace di coniugare nella sua arte tradizione e moder-

Un destino speciale, un privilegio ma anche un gran fatica.

«Non è stato facile. Ricominciare da capo è sempre stato il motivo della mia esistenza. Già a sei anni mi sentivo diverso dai miei amichetti e di notte pregavo perché accadesse il miracolo, di svegliarmi trasformato in bambina, con i capelli lunghi e lisci come quelli di mia sorella. Non è mai successo. E allora, visto che il Cielo non mi esaudiva, ho deciso che avrei fatto da me».

Il primo passo «avversivo» è stato voler seguire una vocazione scandalosa per un ragazzino in una Cina ai tempi ancora ancorata a rigidi stereotipi.

«Mia madre era traduttrice, mio padre ufficiale dell'esercito. Vedermi pirottare per casa li metteva in crisi. Per metter freno a quelle tendenze mia madre voleva mandarmi in collegio. Ma io, pur non sapendo bene come, avevo scelto. Volevo danzare. Per convincerli, a nove anni ho iniziato uno sciopero della fame. Finché mio padre, che sognava per me una carriera nell'esercito, si convinse a lasciarmi frequentare la scuola di danza dell'Accademia militare».

Ma cosa s'intendeva per danza in un'Accademia militare?

«Quel genere che si vede nelle parate. Nella Cina anni '70, quella era una scuola di prestigio, farne parte era un grande onore. Quello che mi pesava era tutto il resto: le lunghe marce, i bivacchi al freddo, maneggiare le armi...»

Lei sa sparare?

«Certo, con fucile e pistola... So di strategia militare e di balistica... Ma per fortuna non ho mai dovuto mettere nulla in pratica. A 18 anni ero già considerato uno dei migliori ballerini della Cina. Il governo incentivava le arti, ricevevati una borsa di studio per andare a perfezionarmi in danza moderna a New York».

Nuova svolta nella sua vita

«New York ha segnato la mia liberazione, in tutti i sensi. Nella danza, perché ho scoperto che si poteva ballare in modo nuovo e diverso. Nella vita, perché ho scoperto che si poteva essere "diversi" senza paura né vergogna. Mi



All'Accademia militare ero il ballerino numero uno. Ma ce l'ho fatta a ricominciare e a far accettare dal governo del mio Paese la danza contemporanea

ha insegnato anche a vedere le cose da un'ottica più vasta. Se in Cina ero considerato il numero uno, a New York, dove approdava il meglio del mondo, ero solo uno dei tanti».

Così, quando torna in patria, nel '87, lei porta sulle scene cinesi qualcosa mai visto prima

«Già, la danza contemporanea era fino a quel momento del tutto sconosciuta al pubblico, guardata con sospetto dal governo come una stravaganza occidentale non consona alle nostre tradizioni. Proparla è stata una grande sfida. Da allora la mia vita si alterna tra Shanghai, dove ho casa, e l'Occidente. Oltre che negli Usa, ho abitato in Europa, un anno anche a Roma. Li ho conosciuti i vostri artisti, Carla Fracci, Oriella Dorella, Gigi Proietti. E poi, nel '95, il grande passo: l'operazione che mi ha liberato dal sesso mai sentita davvero».

Una metamorfosi straordinaria raccontata in un film («Lo strano destino del colonnello Jin Xing») e in un libro scritto da Xing stessa, tra breve edito in Italia da Sottogno. Bella, libera, meravigliosamente brava, Xing tra pochi giorni sarà a Venezia. Il 24 e 25 febbraio al Malibran con la sua Dance Company. Titolo dello spettacolo, «Shanghai Tango», ispirato a una storia popolare cinese, ma anche uno spaccato della Cina di oggi, melange di passioni e culture tra passato e futuro.

Giuseppina Manin



IL TANGO DI SHANGHAI La vita artistica e quella personale si fondono nello spettacolo di Jin Xing

Gli alunni cinesi di una scuola del Fiorentino portano alla sezione ragazzi del Carnevale la versione orientale della fiaba Petali rossi e mani d'oro: un'altra Cenerentola

Suonano i tamburi di Kodo ed è una melodia. Le dolci note di un registratore diffondono la magia della Cina antica e danno il ritmo a tredici bambini e bambine cinesi impegnati a provare la danza delle mani d'oro. Recitano anche. Tocca a Hu Massimo, 12 anni: «Un'antica leggenda dice che la matrigna fu ucci-

Carnevale del Teatro alla Biennale di Venezia nella sezione dedicata ai bambini.

Siamo a Brozzi, periferia di Firenze. Scuola elementare Duca D'Aosta dell'Istituto Gandhi: 12 classi per 250 alunni dei quali il 30 per cento di origine cinese. Sono due mesi che il gruppetto, scelto tra gli alunni della quarta e della quinta, si esercita fino a quattro volte alla settimana nella «stanza gialla» della scuola, quella riservata al teatro e alla musica. Con loro, oltre all'insegnante, Antonella Sidoti, c'è Miriam Bardini (della Compagnia Nautai Teatro di Parma) che ha collaborato con Patrizia Mazzoni per il testo, la drammaturgia e la regia di Ye Xian.

Il pavimento dell'aula è coperto di petali rossi, alle spalle dei piccoli c'è una struttura dalla quale pendono canne di bambù e scarpe dorate, gli oggetti scelti per evocare e narrare (la scenografia è stata curata da Roberta Succi). Per terra, ai lati, strisce di nastro adesivo sembrano messe apposta per delimitare uno spazio, ma non è così: formano un'immaginaria passerella sull'acqua, come a Venezia quando c'è l'alta marea. Per-
ché qui l'acqua è uno degli elementi determinanti che uniscono la fiaba alla città lagunare. Continuano a suonare i tamburi di Kodo, è un «scanto» lieve, leggero (la musica è stata scelta da Veronique Nah, della compagnia Piccoli Principi), i bambini alzano le mani, le muovono accompagnandole da gesti morbidi. E sono serissimi, concentrati come sofo a non sbagliare.

Ye Xian, però, è un po' diversa dalla «nostra» Cenerentola. La favola di Perrault, per esempio, si svolge prevalentemente in una cucina e nel palazzo del re, in quella cinese, invece, gioca un ruolo di primo piano la natura (fiume, mare, stagno, isola). E poi le scarpette: nella versione occidentale sono di vetro e rappresentano il frutto dell'incantesimo della fata, in Ye Xian sono d'oro e «secondo la filosofia buddista — scrive Patrizia Mazzoni nella presentazione — simboleggiano il connubio tra la magia dell'arte del fare e la magia della ciclicità della natura, la vita che si rinnova attraverso la morte».

«Una cosa importante: qui si lavora sulla Cina, per ciò che ci evoca, non in senso folcloristico», precisa Miriam Bardini. E come si integrano i bambini nella scenografia? Anche alternando l'uso dell'italiano con elementi cinesi: «Alcune parole pronunciate in cinese acquisiscono una sonorità particolare e questa serve a creare l'immagine — spiega la regista —. Pensi che i ragazzi arrivano a "tare" l'acqua modulando in un certo modo la parola shui. Certo, questi bambini hanno dentro la dolcezza e l'armonia: lo vedi come muovono le mani, nella delicatezza dei loro gesti».

Questa dote, Patrizia Mazzoni e Miriam Bardini hanno dovuto però scoprirla: non a caso hanno fatto i primi tre incontri con i ragazzi per capire che cosa fosse rimasto in loro della cultura cinese. Perché Chen Quiyuan, Yang Zhangmei, Zheng Milian, Zhu Zhenman e gli altri loro piccoli amici sono figli di emigrati dalla regione di Zhejiang, vicino a Shanghai, nella metà degli anni Ottanta. I loro genitori fanno parte della comunità di cinesi che ha contribuito a rivitalizzare Brozzi con le sue pelletterie, i suoi negozi di abbigliamento, le ditte di import-export. E molti di questi baby-attori la Cina neanche sanno dove sia.

Benedetta de Micheli



DANZA DELLE MANI I baby-attori provano una scena della fiaba (foto M. Sestini)

sa...». Quindi ecco Chen Quiyuan, anche lei 12 anni, una vicina che appena si sente e poi Susanna, stessa età, che studia Mandarino. Di nuovo Hu: «La festa di nozze fu così bella...». Leggono la fiaba di Cenerentola. Non quella occidentale, di Charles Perrault, bensì Ye Xian, la Cenerentola cinese, scritta oltre 700 anni prima della celebre favola, adattata e tradotta da Yang Xiaping. Fra qualche giorno questi ragazzini inaugureranno il

Il direttore

«Nel momento del Carnevale un occhio alla bellezza già decantata da Marco Polo»

I luoghi

Dall'Arsenale a Ca' Pesaro, dal Goldoni al Malibran. Gran gala alla Fenice

I protagonisti

Non solo artisti cinesi: tra i nomi in scena, Depardieu jr, Andrea Jonasson, Massimo Ranieri